ABBONAMENTI

Per la Pubblicità rivolgersi alle Case Haasenstein e Vogler: ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia. Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.

LA TRIBUNA

Anno XIII. Giovedì 17 Ottobre 1895 Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione Giovedì 17 Ottobre 1895 Num. 288

Roma, 16 ottobre 1895

La crisi ministeriale scoppiata a Bukarest inopinatamente, senza che un voto della Camera, o qualche altra ragione estrinseca, fosse venuta a determinarla, è terminata col passaggio del potere nelle mani dei liberali capitanati da Demetrio Stourdza. Se è vero quello che si dice che cioè il Carp, capo della frazione junimista, ed i suoi due amici politici Ghermani e Marghiloman nell'ultimo Consiglio dei ministri, con gran stupore degli altri colleghi, avevano manifestato il proposito di andarsene, perchè si sentivano logorati in quattro anni di potere e bramavano rifarsi una verginità durante il governo dei loro successori liberali, gli junimisti devono essere contenti di una soluzione così conforme ai loro desideri. Ma quante ire nel campo conservatore, non tanto contro il re, che ha fatto uso di un suo legittimo diritto, quanto contro un gruppo che dopo aver sostenuto per tanto tempo il Ministero Catargiu, lo piantò in asso da un momento all'altro, senza nemmeno dirgli badà.

Strana risoluzione invero quella dei tre ministri junimisti (o giovani conservatori, chiamati così dal nome del loro cenacolo la *Junimea*); e che essi stessi saranno, crediamo, molto imbarazzati a spiegare!

I loro giornali, a quella di una certa stanchezza derivata da una grande fecondità riformatrice, aggiungono la ragione del desiderio naturale del paese di non vedere eternarsi al potere gli stessi uomini. Ma un sacrificio così spontaneo del potere, alla vigilia delle elezioni politiche consentite da re Carlo in seguito alle dimissioni presentate in massa dai senatori e deputati liberali causa la nota legge sulle miniere — che aveva provocato una grande agitazione nel paese — lascia sospettare che quel sacrificio sia stato determinato nei junimisti dal sospetto che le correnti popolari fossero contrarie al Gabinetto Catargiu, dal desiderio quindi di trovarsi nella mischia in una posizione indipendente.

Tanto vero che il Catargiu, il quale era riuscito a far respingere il partito di seguire i giovani conservatori nella loro ritirata, ed a ricostrurre un Ministero puramente conservatore, aveva messo per patto al re che le elezioni venissero rimandate; al doppio scopo, certo, di lavorarsi meglio l'opinione pubblica, e di castigar se gli riusciva i disertori. Comunque la crisi ministeriale si è verificata in un modo che rappresenta non soltanto un cambiamento di persone, ma anche di sistema. Demetrio Stourdza e tutti i colleghi suoi appartengono al partito liberale, che da otto anni, dopo la caduta cioè di Bratiano, era tenuto lontano dagli affari. Se dal punto di vista costituzionale re Carlo nel compiere questo mutamento ha esercitato uno stretto suo diritto, ha varcato forse i limiti delle consuetudini. Ma, come già notammo, le condizioni dello spirito pubblico — determinanti la condotta dei junimisti — giustificano pienamente il re di avere per volontà sua posto fine al regime conservatore.

Domani i nuovi ministri devono prestare giuramento al re. Sapremo presto, dunque, quale sia il loro programma di politica interna, specie rispetto i nuovi sacrificii che secondo il signor Carp bisogna chiedere ancora ai contribuenti. È molto probabile che questo scoglio essi lo schiveranno.

L'interesse maggiore per l'Europa non è questo, però. Quale sarà adesso l'orientamento della politica estera della Rumania? Ecco il punto. Mercè, specialmente, l'influenza dei junimisti, la Rumania si era accostata alla triplice. Non crediamo che alle simpatie tedesche ed austriache voglia lo Stourdza sostituirne di russe, anche se la Rumenia non fosse — come da taluno si pretende — legata alla triplice con apposito trattato. In ogni tempo sotto qualunque ministero, la Rumania sentì maggior propensione per l'Austria; la situazione non si è così mutata che lo Stourdza possa ravvisare utile alla sua patria sbilanciarsi in senso russofilo. Anzi le condizioni della politica orientale sono tali che gli Stati come la Rumania devono schivare, per quanto li concerne, tutto ciò che possa rendere la posizione loro più sensibile a tutte le variazioni della politica.

Guerra d'inchiostro

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 12.15 pomer. — (*Jacopo*) Il *Daily Chronicle* annunzia che ieri i tre ambasciatori di Russia, di Francia e d'Inghilterra presentarono un nuovo *ultimatum* al gran visir Kiamil Pascià, il quale lo portò immediatamente al sultano promettendo una pronta risposta.

Questa però non è ancora venuta, il che ritiensi come cattivo sintomo che il sultano voglia ancora temporeggiare, mentre gli ambasciatori non sono disposti a nuove discussioni.

L'*ultimatum* chiede che le proposte riforme abbiano immediata esecuzione. Le idee degli ambasciatori sono identiche, eccetto sopra l'uso della forza in caso di rifiuto, la Russia opponendosi alla indipendenza dell'Armenia.

Le proposte contenute nel nuovo *ultimatum* sono eguali a quelle presentate nella nota del 6 corr. essendosi abbandonata soltanto la domanda che si nomini un alto commissario cristiano presso la Porta.

Fin qui il nostro corrispondente. L'*Agenzia Stefani*, a sua volta, comunica quanto segue:

COSTANTINOPOLI, 15. — Di fronte alla notizia data da alcuni giornali che i negoziati relativi alle riforme a favore degli armeni, invece che dalle sole tre potenze finora intervenute, sarebbero condotti innanzi dal concerto europeo, si contrappone il fatto che soltanto gli ambasciatori d'Inghilterra, di Russia e di Francia sono in trattative colla Porta sulle questione.

Intitolando guerra d'inchiostro quella che si combatte dalla diplomazia a Costantinopoli, crediamo di non esserci discostati troppo dalla realtà. La quale secondo noi è questa: che la Turchia profittando della eccezionale condizione che le è fatta dalle gelosie delle varie nazioni europee, finirà col promettere un'altra volta le riforme: ne prenderà magari l'impegno in una nuova Convenzione in seguito sia pure ad una non meno nuova Conferenza internazionale, e poi farà il comodo suo lasciando al solito le cose come stanno ora, se non peggiorandole.

Indizio e prodromo di questa conclusione sono, oltre al resto, due fatti in verità molto caratteristici. Il primo è la presentazione di un *ultimatum* che non è stato l'ultimo, e che minaccia, come per le recite di certe commedie, di diventare l'ultimo *definitivo*, e non fermarsi nemmeno a questo.

L'altro fatto si ha nella premura, significata dal comunicato ufficioso dell'*Agenzia Stefani*, che cioè nè Germania, nè Austria-Ungheria, nè Italia sono entrate nella faccenda dei negoziati d'onde è uscito l'*ultimatum* famoso; per cui questo deve reputarsi opera esclusiva dell'Inghilterra, della Francia e della Russia.

Esclusiva, si badi, ma non concorde. Perchè, se è vero quanto afferma il *Daily Chronicle*, la Russia dissentirebbe dalle altre due potenze intorno alla eventualità di obbligare colla forza la Turchia di applicare le riforme, e non favorirebbe del pari il concetto della indipendenza armena accarezzato dalla Gran Brettagna; per cui alla stretta dei conti la guerra di inchiostro muterebbe natura, è vero, ma si convertirebbe in un gioco di parole, che è quanto dire in una diplomatica burletta!

Intanto, se le notizie che giungono dalla Turchia, e specialmente dalle provincie turche dell'Asia Minore, sono vere (ed abbiamo ragione di crederle tali), la tranquillità e la sicurezza degli europei laggiù è tutt'altro che tutelata.

A Trebisonda, fra le altre cose, si dice sia stata assalita e distrutta l'agenzia della Navigazione Generale Italiana, sol perchè tenuta da un armeno a sua volta arrestato; la qual cosa dimostra che i pericoli sono persistenti, e che i doveri internazionali non sono o non possono essere dal Governo ottomano osservati.

Noi seguiremo con cura questo movimento, che ci sembra di una gravità eccezionale; e vedremo se alla impotenza della diplomazia si unirà anche questa volta lo sfregio costante e perpetuo alle leggi della civiltà e della umanità.

La situazione a Carmaux

Una revolverata contro Reseguier

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11.20 ant. — (*Jacopo*). — A Carmaux regnava ieri grande fermento per l'arresto di certo Charpentier, segretario del sindacato, avvenuto per aver violato la libertà del lavoro dando denaro ai nuovi operai impiegati dal signor Reseguier alle vetrerie affinchè tornassero al loro paese.

Tale agitazione produsse il suo effetto.

Mentre Reseguier accompagnato dal genero, Moffre, recavasi alle vetrerie fu — nelle vicinanze della sede del Comitato — aggredito da un individuo che gli si gettò addosso appoggiandogli il revolver sopra una spalla.

Il movimento brusco fatto da Reseguier sviò il colpo; che nondimeno perforò le vesti producendogli una lieve contusione alla spalla.

Moffre corse dietro, ma inutilmente, all'aggressore datosi a precipitosa fuga.

Malgrado che egli gridasse con quanto fiato aveva in gola: « Arrestatelo! Arrestatelo! » e che per quella via si trovassero circa duecento persone, nessuno si mosse. Il signor Reseguier si ricoverò nella caserma dei gendarmi ove fu visitato dal prefetto.

Sul tardi corse la voce — certo inverosimile — dell'arresto del deputato Jaurès come complice dell'attentato.

L'aggressore non potè ancora essere rintracciato.

X

Ore 4 pom.

I deputati socialisti smentiscono che il colpo di revolver di Carmaux abbia la portata di un attentato. Essi riducono l'affare a una semplice rissa. Smentiscesi ufficiosamente la notizia dell'arresto di Jaurès.

La polizia però circondò, per impedire ogni comunicazione coll'esterno, l'albergo ove sono alloggiati Jaurès, tre altri deputati socialisti e parecchi membri del Comitato dello sciopero. La polizia si ritirò soltanto stamane.

X

Ore 8 pom.

All'ultim'ora giunge notizia che fu arrestato Guilhem, rivenditore di giornali rivoluzionari e presunto autore dell'attentato contro Reseguier.

Il Consiglio generale del dipartimento ha votato 5000 franchi pei rimpatriati del Madagascar e 5000 franchi per gli scioperanti di Carmaux.

La gita di Lobanoff commentata in Francia

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 2 pom. — (*Jacopo*). Il *Matin* afferma, senza ridere, che la politica fu quasi completamente estranea ai colloqui che il ministro degli esteri russo ebbe successivamente con l'imperatore Guglielmo, con Hohenlohe e con Marschal.

Dice che essi si scambiarono soltanto delle idee accademiche sulla situazione nei Balcani.

Il *Figaro* dice che il soggiorno di Lobanoff a Berlino prova che i due paesi intendono vivere in buona armonia, senza che perciò rimangano alterati i legami franco-russi.

X

L'*Evenement* pubblica un articolo ostilissimo contro il Papa per la risposta platonica da lui fatta dare agli armeni.

Gli arresti per spionaggio a Colonia

L'esercito coloniale — Generosa elargizione

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 16, ore 11,3 antimer. — (*Jacopo*) L'affare degli arresti per spionaggio a Colonia avvenne così.

Un agente tedesco a Parigi rivelò al suo Governo che un certo Saintjhoren, commesso-viaggiatore di una grande fabbrica tedesca, aveva una segreta corrispondenza con alcuni tedeschi.

Per stabilire la prova di ciò che veniva asserito, si fece pervenire a uno di questi tedeschi un documento militare falso.

L'agente di Parigi allora informò che il Saintjhoren aveva ricevuto il documento stesso.

Non rimaneva che attendere il ritorno del Saintjhoren in Germania da uno dei suoi soliti viaggi.

Così fu arrestato a Colonia il 18 settembre e fu trovato in possesso degli indirizzi dei corrispondenti, i quali sono stati tutti alla loro volta arrestati.

— Fra le leggi che preparasi a presentare il Governo alla riapertura della Camera vi è quella per l'istituzione dell'esercito coloniale.

Cavaignac e Montebello presenteranno per conto loro due controprogetti.

— La Commissione del bilancio ha introdotto, nella seduta serale, una riduzione di 7,500,000 franchi nel bilancio della marina.

— Una signora, di cui si tace il nome, ha consegnato a Rochefort 100 mila franchi per la erezione di un asilo notturno.

La signora si impegna inoltre a versare 6000 franchi annui per sopperire alle spese.

La Francia al Madagascar e al Tonkino

(Nostro teleg. particolare)

PARIGI, 16, ore 4 pomeridi. — (*Jacopo.*) Si ha da da Port-Saïd, 16:

« Il piroscafo *Ville de Metz*, con a bordo 400 kabili reduci dal Madagascar, ebbe 76 decessi durante la traversata.

— Notizie giunte dal Tonkino riferiscono che i francesi nello scontro che ebbero coi pirati, già segnalati precedentemente, ebbero 35 morti e 110 feriti.

Francesco Giuseppe a Zagabria

e i disordini conseguitine

(Nostro telegr. particolare)

ZAGABRIA, 16. — L'imperatore ha visitato ieri ed oggi alcuni istituti pubblici ed il municipio, ove gli furono presentate alcune medaglie d'oro coniate a ricordo della sua visita.

In seguito ad ordinanza del Governo provinciale croato, la bandiera serba è stata nuovamente issata sulla chiesa serba.

Le dimostrazioni contro la banca e la chiesa serba si sono rinnovate sul mezzodì.

Gli studenti gettarono sassi contro la banca e la chiesa serba e ruppero parecchi cristalli delle finestre.

La gendarmeria intervenne energicamente e disperse i dimostranti colla baionetta.

I serbi gridavano: Viva l'imperatore! I croati rispondevano: Viva il re di Croazia!

Parecchi dimostranti ed un agente di polizia rimasero feriti.

Le dimostrazioni durarono fino alla sera, allorquando la bandiera serba venne nuovamente tolta.

Nella scorsa notte uno studente serbo che insultò la bandiera ungherese venne maltrattato e ferito con una bastonata. In seguito a questo fatto trentadue studenti serbi, colla bandiera dell'Università, si sono recati stamane in piazza Jelacic e vi hanno bruciato una vecchia bandiera ungherese.

X

BUDAPEST, 16, ore 3 pom. — Il *Pesti Naplo* riceve da Zagabria che le dimostrazioni contro i serbi nonchè contro gli ungheresi continuarono quasi alla presenza dell'imperatore.

Il conte Banffy in un colloquio avuto col bano di Croazia, discusse l'opportunità di anticipare la partenza dell'imperatore, idea che fu però abbandonata.

I croati dimostransi assai violenti contro i serbi e gli ungheresi; però i serbi inneggiarono al sovrano acclamandolo czar serbo.

Ieri nella chiesa serba, dopo la visita dell'imperatore, scoppiò un tumulto che minacciava di degenerare in serio conflitto fra serbi e croati.

La polizia penetrò nella chiesa e per impedire eccessi ordinò che sul campanile venisse issata, oltre la bandiera serba, anche la croata.

Chiese inoltre un rinforzo di gendarmeria che a baionetta inastata occupò le contrade laterali, schierandosi innanzi alla porta della chiesa e intimando alla folla di sciogliersi.

Gli imperiali di Germania nella Lorena

URVILLE (Metz), 15. — L'imperatore e l'imperatrice, con numeroso seguito, sono arrivati a Kurzel.

L'imperatrice ha manifestato viva ammirazione per lo splendido aspetto del parco del castello.

Lungo tutto il percorso da Kurzel ad Urville si era radunata grande folla desiderosa di vedere ed acclamare le LL. MM.

Alle 4 pom. l'imperatore e l'imperatrice uscirono dal castello, recandosi a Metz a visitarvi la cattedrale e ritornandone verso le 6.

Domani visiteranno i campi di battaglia nelle vicinanze di Metz, donde l'imperatrice ritornerà prima dell'imperatore, per recarsi a visitare, a Metz, l'istituto cattolico di maternità e la scuola evangelica.

Il tempo si è fatto magnifico.

X

URVILLE, 16. — L'imperatore Guglielmo si è recato, stamane, alle ore 8, a Novéant ed a Corny, ed ha percorso a cavallo i campi di battaglia della guerra del 1870 nei dintorni di Metz.

L'imperatrice si è recata colla ferrovia ad Amanweiler, proseguendo poscia in vettura per Saint Privat e Gravelotte, ove sarà raggiunta dall'imperatore.

A Gravelotte avrà luogo, sotto una tenda, il *déjeuner*.

Indi l'imperatrice tornerà a Metz, mentre l'imperatore proseguirà la sua visita ai campi di battaglia della guerra del 1870.

X

PARIGI, 16, ore 11,30 antimerid. — (*Jacopo.*) L'imperatore e l'imperatrice di Germania con poco seguito giunsero ieri al castello di Urville loro possesso lorenese.

Quivi non ebbe luogo nessun ricevimento ufficiale.

E' curioso che il barone Kramer, sindaco di Metz, ha pubblicato un proclama, in cui invita la popolazione a imbandierare e festeggiare i sovrani, scritto in due lingue francese e tedesca.

Così all'inaugurazione del tempio protestante a cui assisterà l'imperatore verranno pronunciati due discorsi nelle due lingue.

Una nuova strage di armeni

(Nostro telegramma particolare)

LONDRA, 16, ore 11 antim. — (*W.*) Il *Daily News* riceve da Akimar città dell'Anatolia che il 9 ottobre i turchi uccisero colà una cinquantina di armeni e ne ferirono molti altri.

Soltanto a quattordici cadaveri fu data sepoltura: i rimanenti furono gittati nei pozzi.

X

COSTANTINOPOLI, 16. — Da informazioni pervenute alla Porta risulterebbe che bande armate di armeni passarono la frontiera russa, entrando nel vilayet di Erzerum.

Echi dei massacri di Ku-Cheng

WASHINGTON, 16. — Un dispaccio del ministro degli Stati Uniti a Pechino, in data 11 corr., dice che 17 colpevoli dei recenti massacri saranno giustiziati a Ku-Cheng.

Il nuovo ministero rumeno

BUCAREST, 16. — La crisi è stata risolta con la chiamata al potere dei liberali.

Il Gabinetto liberale è così composto: Demetrio Stourdza, presidenza ed affari esteri — Stoicescu, giustizia — Fleva, interno — Generale Budisteanu, guerra — Palladi, demanio — Stoicescu, lavori pubblici — Poni, istruzione pubblica — Giorgio Cantacuzeno, direttore del giornale liberale *Voința*, finanze.

I ministri presteranno domani giuramento nelle mani del re.

Il trasporto del cuore di Kosciusko

(Nostro telegramma part.)

CRACOVIA, 16, ore 2 pom. — In occasione del trasporto del cuore di Kosciusko a Rapperswyl e dell'anniversario della morte del grande patriota, in tutte le chiese sono stati celebrati uffici divini con intervento della scolaresca.

Inoltre furono tenute conferenze pubbliche.

La consegna del cuore al museo nazionale polacco di Rapperswyl avrà luogo con gran pompa.

Il colera in Oriente

ALESSANDRIA D'EGITTO, 16. — A Damietta, fino a sabato, vi furono 11 casi e 3 decessi di colera.

I casi sono isolati.

In giro per il mondo

Il recente viaggio del re dei Belgi a Parigi ha avuto conseguenze inattese.

Qualche cosa si andava mormorando, da un pò di tempo; si parlava di intrighi orditi da quel re durante la sua permanenza in Francia, i quali avrebbero scatenato una tempesta al suo ritorno in patria.

I fatti hanno giustificato le previsioni.

Una eletta schiera di sudditi di re Leopoldo è in aperta rivolta. Sono i cuochi belgi che non vogliono sottomettersi alla cucina francese.

Ecco i fatti.

Durante il suo soggiorno a Parigi, il re ha particolarmente apprezzato le raffinatezze della cucina francese; e il ricordo delle dolcissime digestioni è stato così forte in lui, che ha deciso di affidare al capo-cuoco e al pasticciere di Corte la delicata missione di andare a studiare a Parigi la preparazione dei piatti e dei pasticcetti che gli hanno deliziosamente solleticato il palato.

I cuochi belgi sono scandolezzati per questa umiliazione inflitta alla cucina belga. Ne va del loro amor proprio!

La società dei cuochi del Belgio, alla quale è stata sottoposta la quistione, ha cominciato col protestare contro il colpo di cucina del re, in solenne adunanza; quindi, si è rivolta alla stampa locale perchè rendesse pubbliche le sue deliberazioni « affinchè i cuochi del Belgio possano conservare la fama acquistata dopo trent'anni di perseveranza e di devozione verso l'arte loro, così difficile a imparare. »

I cuochi dichiarano inoltre che essi protesteranno tanto a lungo quanto lo esigerà la legittima difesa della loro riputazione.

Finalmente, pensano di sottoporre la quistione al Consiglio dei ministri.

Inutile aggiungere che i ministri saranno reiteratamente convocati a banchetto; e le loro decisioni non potranno essere prese che dopo una lunga, ponderata e abbondante degustazione dei prodotti delle due cucine.

Il primo ministro, ricevuto in udienza dal re, lo terrà informato ogni volta dei lavori del Consiglio:

— Sire, abbiamo assaggiato certe pernici allo spiedo, con tartufi... e, con buona pace della Maestà Vostra, ci sembra che non si possa fare di meglio.

— Ah! sì? ebbene, vi prego, ponete un poco la bocca su questa *bouillabaise* delle cucine del Grand Hotel!

Il primo ministro assaggia, gravemente, poi dice:

— Se vostra Maestà permette, vorrei farne partecipi i miei colleghi.

E i colleghi si riuniscono di nuovo, rimpinzati fino alla gola, colle facce congestionate.

Ah! quanto è duro il potere!

Finchè, a furia di degustazioni e di discussioni, si viene a sapere che la quistione è stata risoluta con una... crisipompa di gabinetto!

X

Se non è vero, è ben trovato.

A ogni modo è una storiella che le mamme possono ripetere ai loro bambini.

Il capitano di un piccolo vapore che fa servizio di trasporto sul Danubio ha trovato il modo di arrestare un ladro che aveva rubato dieci mila lire a un passeggero di bordo e poi si era squagliato.

Il vapore giunse in vista di un piccolo villaggio bulgaro, dove esso non si ferma se non a richiesta di passeggeri.

Un giovane si presentò al capitano e chiese di essere sbarcato. Fu contentato; ma qualche ora dopo, mentre il piccolo vapore proseguiva la sua rotta, un passeggero si recava sul ponte dichiarando che gli avevano rubato diecimila lire.

Il capitano non penò a indovinare l'autore del furto. Dette ordine di ricoprire con tela da vele il nome dello *steamer* che scintillava al sole in lettere dorate e fece rapidamente modificare l'alberatura in modo che l'aspetto del battello appariva diverso.

Dopo di che, fece descrivere lentamente al piroscafo una immensa curva in modo che esso si ritrovò all'altezza del villaggio dove era disceso il presunto ladro.

Come il piroscafo si avvicinava, il segnale di *alt* risuonò dalla riva.

E mentre il piroscafo aspettava i nuovi passeggeri che volevano imbarcarsi, si vide staccarsi dalla riva una barca, la quale portava il ladro, ancora provvisto delle diecimila lire chiuse in un piccolo sacco di cuoio.

Egli si credeva di già al sicuro, e immaginate il suo naso, vedendosi preso pel collo dai suoi compagni di viaggio di poco prima!

X

Particolari sulla regina Taitù, che attraversa il suo quarto d'ora di celebrità europea.

Ama, degli europei, i liquori: va matta per lo champagne e siccome ne abusa, certe volte, va anche in terra.

Ama, degli europei, le calze di seta nera, civetteria tutta femminea che le permette di non far sapere dove finiscono le calze e comincia la pelle. Per la stessa ragione ama i guanti.

Ella, fra i molti mariti, ne ha avuto uno che si chiamava Zezzaragaccià, ma ben presto lo piantò per le zezzaragacciate commesse dallo sposo, il quale, fra le altre cose, pretendeva che ella fosse fedele.

A questi particolari molti altri potrei aggiungerne ricavandoli dai giornali che si occupano della regal persona.

Una sola cosa mi piace rilevare: dicono tutti che la regina è stata molto bella e che è ancora piacente.

Io ho avuto il piacere di ammirarne l'effigie alla Società geografica...

Ah! la beneamata immagine
Chi mai scordar potrà?

X

Fra due bohémiens.

— Perchè porti sempre lescarpe rotte, amico mio?

— Le nuove si sciupano presto, mentre delle rotte, vedi, non si vede mai la fine.

Michel.

La "Tribuna" in Africa

(Nostro telegramma particolare)

L'inseguimento di Mangascià

ANTALO, 14. — (Massaua, 16, ore 11 ant.) — All'indomani dello scontro e della presa di Debra Ailà, raccolte e riannodate le informazioni, si venne a conoscere la direzione presa da ras Mangascià nella sua fuga.

Egli si era diretto verso le balze di Muggia che si trova al sud-ovest di Antalo onde procedere per Tagorrà verso l'amba Alagi che a sua volta è a sud-est di Muggia. Quivi ras Mangascià teneva prigioniero ras Sebath dell'Agamè già comandante di una nostra banda.

Confermandosi queste notizie, il governatore, senza indugiare più oltre, decise di compiere la dispersione del nemico e di ottenere nello stesso tempo la liberazione di Sebath il quale negli ultimi tempi aveva reso segnalati servigi alla colonia con preziose informazioni.

Affidava quindi al generale Arimondi il comando di una colonna composta del 1°, 4° e 6° battaglione indigeni, di due sezioni della seconda batteria di montagna, di una sezione della prima batteria e delle bande dell'Agamè.

Il generale Arimondi mosse da Antalo sull'alba del giorno 12 in due colonne.

Una, formata dal 4° battaglione indigeni, dalla sezione della prima batteria, dalle bande dell'Agamè sotto gli ordini del maggiore Toselli, doveva dirigersi ai monti di Muggià e tentar di sorprendere il ras sul fianco sinistro, dato che potesse raggiungerlo.

L'altra, composta delle rimanenti forze, agli ordini diretti del generale Arimondi col capo di stato maggiore Salsa, doveva puntare diritto su Tagorrà.

La colonna Toselli, giunta a Muggià, trovò le falde della montagna occupate da un solo drappello di dispersi, contro i quali fece qualche colpo di cannone per liberarsene e poter proseguire.

La colonna Arimondi, a sua volta, senza incontrare resistenza, superata la rapida catena di Tagorrà, discese al campo abbandonato quattro ore prima da ras Mangascià, e procedette rapida sino a Dugnà Abbat, dove bivaccò in attesa di ulteriori notizie sulla direzione presa dal ras nella sua fuga precipitosa.

Notizie della notte recavano che il ras si ritirava su Civà, diretto nel Seroa e che non era più possibile raggiungerlo.

La liberazione di Sebath

Ricevute queste notizie, il generale Arimondi decise allora di volgersi all'Amba Alagi, forte posizione sulla linea di invasione degli scioani, per liberare ras Sebath.

Operato il suo congiungimento con la colonna Toselli, il generale Arimondi arrivava, dopo quattro ore, ai piedi dell'Amba, dalla quale scesero ras Sebath, coi figli e con altri prigionieri.

Sebath, alcuni giorni prima, era riuscito a rompere i ceppi e ad impadronirsi della guardia intera che doveva custodirlo, chiudendo gli accessi dell'amba.

Appena le nostre truppe furono in vista dell'amba, Sebath eseguì alcuni spari coi cannoni da montagna dell'amba, ed incendiò le case dei guardiani custodienti gli accessi.

L'amba Alagi

Mitragliera e cartuccie francesi

L'amba Alagi è in forma di piramide triangolare, e si eleva oltre trecento metri sui monti circostanti.

Lo sviluppo della sua base è di tre chilometri. Il sommo dell'amba è formato da due balze rocciose, alte dieci metri.

L'inferiore di queste balze è insormontabile; la superiore è accessibile soltanto per tre punti.

Per due di questi si può accedere unicamente con l'aiuto di corde; pel terzo arrampicandosi coi piedi e colle mani.

Quest'ultimo accesso era difeso da due casematte.

Ai piedi della balza inferiore fu trovato un cannone da montagna, di fabbrica inglese.

Sul ciglio fu trovata una mitragliera a cinque canne, di millimetri 371, di fabbrica francese, con una cassetta di cartucce di fabbrica parimenti francese.

Le indicazioni sulla cassa la rivelano provenuta per la via di Obock.

Il ritorno della colonna Arimondi

Sgominati i nemici, la colonna rientrerà domani (15) ad Antalo.

Il paese intorno è intanto tranquillo.

Degiac Aly, capo dei Mehoni, chiede di fare atto di sottomissione al governatore.

L. Mercatelli.

Letto questo telegramma il lettore abbandonando qualunque considerazione sulla posizione attuale del ras dal punto di vista politico e militare, e sull'avanzarsi o no degli scioani, si fermerà certo e prenderà nota che dopo il centinaio di fucili raccolti sul campo di Amba Alià, tutti di fabbrica francese, si sono trovato sull'Amba Alagi altre armi e munizioni pure di provenienza francese, e l'indicazione anche del luogo di provenienza; vale a dire Obock dove risiede un rappresentante ufficiale del Governo della Repubblica.

Noi non abbiamo bisogno di insistere su un atto tanto deplorevole, il quale contrasta, lasciamo stare coi doveri di quella reciprocità che noi abbiamo sempre osservata, ma cogli obblighi imposti dalle convenienze e se non erriamo anche dalle leggi internazionali.

Noi siamo certi che se per esempio a Tamatava, a Majunga o ad Andriba, per caso, si fosse trovato un fucile, una mitragliera, od una cassa di cartuccie di provenienza italiana, nessun fulmine sarebbe stato risparmiato alla slealtà del nostro paese, nessun reclamo, nessuna protesta si sarebbe risparmiata.

Nè vale il dire che il Governo della Repubblica non c'entra, ma che è affare dei privati. Vi sono delle circostanze nelle quali i privati non oserebbero, quando ad incoraggiarli non concorresse la tolleranza benevola di chi ha l'obbligo di vigilarne l'azione, e d'impedire che essa comprometta le buone relazioni coll'estero.

Ma basta di ciò: l'argomento è troppo increscevole perchè non ci consigli a troncarlo. L'opinione pubblica, l'opinione di tutte le genti civili farà da se stessa giusto giudizio su quanto accade ai nostri danni per cieco livore di chi avrebbe bisogno — specialmente in Africa — di non dare esempi così pregiudizievoli agli interessi europei.

X

Ponendo peraltro termine al commento, non possiamo non ricordare che giorni sono il signor Lagard, ministro plenipotenziario, governatore di Obock, avendo ricevuto le ultime istruzioni dal Governo, si è imbarcato a Marsiglia per tornare nel Mar Rosso.

Un giornale di Torino, commentando questa notizia, dice che, « nel momento in cui Mohammed, Anfari di Aussa, sta per muovere contro Menelich come alleato dell'Italia, questa improvvisa partenza del governatore francese per la baia di Tagiura merita di essere segnalata. »

Egli torna infatti sul campo glorioso dove i Chefneux e compagni esercitano l'onesta industria di fornire armi ai nostri nemici e non è senza importanza il ricordarlo.

Aggiungasi anche che a Parigi, secondo che hanno riferito i giornali francesi, si è attribuita una grande importanza ai frequenti colloqui che il signor Lagard ha avuti col presidente del Consiglio e col ministro degli esteri Hanotaux.

Si è osservato che l'invito che egli ebbe dal suo Governo di recarsi a Parigi, coincideva col principio delle ostilità da parte di Menelich verso gli italiani, e si vuol vedere in questo fatto, come una intromissione del Governo francese nel conflitto scoppiato fra gli italiani e gli abissini.

Intromissione del resto, per quanto indiretta, difficile ormai ad essere negata!

Discussione accademica

(Nostro telegr. partic.)

PARIGI, 16, ore 4,10 pom. — (*Jacopo*). Millevoye nella *Patrie* risponde lungamente alla lettera che gli ha indirizzato l'ex-sindaco di Brescia, Bonardi, intorno alle relazioni fra l'Italia e la Francia, lettera che ieri vi segnalai e che faceva voti perchè dall'una parte e dall'altra si lavorasse per la conciliazione dei due paesi.

Il signor Millevoye fa la storia della triplice alleanza, che dice inutile e sterile, e lamenta e rimpiange che l'Italia non abbia assunta un'attitudine neutrale che le poteva fare ricca e prospera. Egli spera che l'Italia sappia scuotere il giogo di coloro che le imposero la triplice.

Richiamiamo l'attenzione, non del signor Millevoye che sarebbe inutile, ma dell'amico Bonardi su ciò che, come ci telegrafa Mercatelli, si è trovato sull'amba Alagi, laggiù in Africa, quando i nostri l'hanno occupata. Quella mitragliera e quelle cartucce venute per la via di Obock sono da mettere insieme coi fucili Gras della fabbrica di Saint-Etienne e coi talleri di fabbrica francese con l'effigie del negus Menelich. E dopo ciò il buon Bonardi mandi un'altra lettera di controrisposta al signor Millevoye e continui — se gli basta l'animo — l'accademica discussione!

Il ritorno del Re a Monza

MONZA, 15. — Il Re ed il Principe di Napoli torneranno qui, giovedì mattina, dalle caccie di Valdieri.

Una commemorazione patriottica a Massa Marit.

MASSA MARITTIMA, 15. — L'altra sera giunse a Massa il deputato del collegio Ettore Socci, accompagnato dall'on. Zavattari, dall'avv. Fratti e dal prof. Cappellini di Roma.

Furono accolti festosamente dalla popolazione, dall'autorità comunale e dal concerto cittadino.

Ieri mattina furono condotti a visitare i principali monumenti della città. Alle 10 intervennero all'inaugurazione della bandiera del nuovo Circolo Mazzini e Garibaldi.

La cerimonia ebbe luogo in un antico chiostro ove era trovasi l'asilo d'infanzia.

Il signor Pallini presentò gli ospiti agli intervenuti, oltre 1200 e tutti per invito personale.

L'on. Zavattari, in mezzo ad un religioso silenzio, portò il saluto degli operai repubblicani di Milano.

Padrino della bandiera fu l'avv. Fratti. Questi tenne una conferenza sulle idee di Mazzini e specialmente sulla questione sociale com'era considerata e predicata dal Maestro.

Alle ore 4 pom. vi fu la solenne commemorazione dei caduti per la patria. Il corteo composto da cinquemila persone, cioè da quasi tutta la cittadinanza, da cinque musiche e dai dieci associazioni con bandiere, si mosse da piazza Mazzini per il Camposanto.

Ivi un operaio salutò l'on. Socci che da quella popolazione è tanto amato.

Inutile dire che l'on. Socci fu felicissimo nel ricordare gli eroi caduti per la patria e specialmente quelli nati nel massetano. E' poi impossibile dare un sunto preciso del suo splendido discorso; basti il dire che egli commosse vivamente tutto l'uditorio.

Alla sera vi fu un banchetto che riuscì cordialissimo.

Il Congresso delle Banche Popolari a Bologna

(Nostro telegramma particolare)

BOLOGNA, 16, ore 2 pom. — Il Congresso delle Banche popolari s'inaugurerà sabato.

Giunse già l'on. Luzzatti che visitò la Camera di lavoro, le case operaie e la Cassa di risparmio.

Stasera giungerà Schenk, ex-ministro delle finanze del granducato di Baden.

Il Congresso mercè l'iniziativa del Sani, direttore della locale Banca popolare, assumerà una importanza notevolissima anche pel numero dei congressisti e delle notabilità economiche che vi interverranno.

L'ordine del giorno è dei più importanti: in esso sono svolte tutte le questioni che la vita delle Banche popolari ha suggerito all'esperienza e pratica e dei dotti.

Un altro opuscolo sulla Sicilia

E' uscito in questi giorni a Roma ancora un altro opuscolo sulla questione siciliana. L'opuscolo, scritto dall'avv. Savarese, tocca un lato nuovo dell'argomento, un altro tasto doloroso: cioè la invasione lenta, continua che avviene in Sicilia di tutti i prodotti industriali del settentrione, massime della Lombardia.

L'avv. Savarese fa con dolore codesta constatazione: in tutti gli oggetti di consumo, abiti, camicie, cravatte, chincaglierie, i prodotti lombardi si vanno sostituendo agli indigeni.

Al panno, all'abrascio, al rigatino, al barracano indigeni, che già ornavano con sobria eleganza, i nostri popolani — scrive l'avv. Savarese — non si sono forse interamente sostituiti gli cheviot, i fustagni, i satin e le mille altre diavolerie dell'alta Italia?

Oramai non un palmo di panno, non un palmo di tela si tessono più in Sicilia!

Una volta su questo *aire* penso ancora che le gioie, le chincaglierie, i mobili, gli attrezzi di cucina tutto quanto serve ai bisogni della vita ci viene sempre dall'esterno, dalla trempoda conquistatrice, Milano.

Nè è tutto qui. In Lombardia si fa concorrenza allo stesso industrie siciliane, per esempio — nota l'avv. Savarese — per sino a quella umile, primitiva dei pastori siciliani, al caciocavallo. Il caciocavallo siciliano si fa... in Lombardia; le *provole* di Mistretta, i *provoloni a quattro faccie* di Caltagirone si fabbricano lassù.

Così i mercanti di campagna siciliani — i *burgisi* — trovano l'industria delle masserie ogni anno sempre meno rimuneratrice; e diminuiscono i capi di bestiame e il numero dei pastori, e si accresce in proporzione il contingente della miseria e della delinquenza.

×

L'avv. Savarese, che è siciliano, getta questo nuovo grido d'allarme. Gli studiosi delle cose siciliane debbono prenderne nota. I siciliani che pensano con amore a cercar rimedio pei mali che travagliano la loro isola, hanno da aggiungere nuovi fili alla matassa imbrogliata del problema.

L'avv. Savarese non s'impanca a dettare rimedi, ma alla fine dell'opuscolo — che finge un dialogo fra lui e un commesso viaggiatore lombardo — egli mette in bocca al suo interlocutore queste parole:

Ma infine peggio per voi siciliani se siete inferiori, ed invece di fare delle chiacchiere e delle rivoluzioni dovreste lavorare, ed imparare. Ma è colpa nostra se voi non solo siete impotenti a tenerci testa, ma nemmeno sapete trarre profitto delle risorse particolari del vostro paese? Se, per esempio, non siete capaci di creare una grande industria enofila pure avendo tutte le migliori condizioni per farlo?

Ma non sa che a Milano, di fronte alla vostra inabilità industriale e commerciale si pensa sul serio di fondare una grande casa per la lavorazione delle uve del Mezzogiorno?

Se non avete giudizio finiremo col fare a Milano anche il Marsala!

Qui si contiene un monito severo, ma giusto. Certo la Sicilia — tanto e così crudelmente colpita — avrebbe avuto ed avrebbe maggior bisogno di sviluppare e di accrescere le attività economiche, abborrendo dal consumare forze ed energie in agitazioni chiassose e sterili.

Occorrevano ed occorrono in Sicilia uomini pratici, avveduti, intraprendenti, come i lombardi. Invece vi hanno abbondato i sognatori rivoluzionari o gli agitatori; pur troppo!

La divisione delle terre in Sicilia

(Nostro telegramma particolare)

CATANIA, 16, ore 3 pom. — *(Sciuto)*. Con recentissima ordinanza sono state divise ai contadini poveri le terre demaniali di San Nicolò Leganni di Caltagirone della estensione di ettari 201,89,78.

ECHI FIORENTINI

(Nostro telegr. part.)

FIRENZE, 16, ore 5 pom. — Sono arrivati circa cinquanta alunni del soppresso collegio militare di Milano. Partiranno con altrettanti alunni rimasti nel collegio di Firenze per essere destinati metà a Roma e metà a Napoli. Sono accompagnati da ufficiali dei due collegi.

— Iersera accadde una scena deplorevole al *Gambrinus* dove ignorasi per quale strana ragione i camerieri non servono mai delle donne sole. Tale sistema ha prodotto già delle scene disgustose che iersera ebbero il loro epilogo. Quattro levatrici congressiste entrarono chiedendo delle bibite. I camerieri eseguendo la consegna non vollero servirle, malgrado mostrassero la tessera di riconoscimento. Si deve all' intervento di giornalisti, medici e avvocati se il capo del locale si decise a chiedere delle scuse. Nullameno il fatto destò impressione sgradevole. Oggi la stampa censura lo strano metodo che per evitare l' ingresso di donne facili, mette le donne oneste in condizione di ricevere affronti immeritati.

— Iersera il noto litografo Bellagny impiccavasi nella sua abitazione: movente la mancanza di lavoro per la tarda sua età.

Cronachetta Valdarnese

(Nostra corr. particolare)

SAN GIOVANNI VALDARNO, 16, ore 4,30 pom. — *(A. V.)* Da tempo si agita la questione del nuovo cimitero riuscendo impossibile nell'attuale il seppellimento de' cadaveri per il crescente aumento della popolazione.

Mentre sembrava l'affare definito, alcuni clericali intransigenti, combattuti energicamente anche dal confratello l'*Appennino*, frappongono ostacoli continui, dovendo tale nuova opera essere costruita metà a spese del Comune e metà dalla Confraternita della Misericordia.

Avendo il nostro municipio fermamente deciso di concedere alla Congregazione di Carità il convento di S. Chiara per adibirlo a ricovero di mendicità, l'opposizione della costruzione del cimitero nella località stabilita, si spiega da parte dei clericali perchè le monache di detto convento debbono pel 31 ottobre andarsene.

Dobbiamo rallegrarci coi componenti del Consiglio comunale e della Congregazione di Carità per il lodevole e fermo contegno contro i clericali.

Il Congresso delle levatrici a Firenze

FIRENZE, 15. — Oggi si è chiuso il Congresso. Le adunanze antimeridiane e pomeridiane sono state presiedute dal prof. Gelli.

Sono state lette delle comunicazioni importantissime. La signora Filipponi circa la casistica ostetrica, la signora Colli (in parentesi una bella donnina) sulla dignità professionale e contro l'assoluta impossibilità di abolire le levatrici.

Fu approvato quindi un ordine del giorno col quale si fanno voti perchè le disposizioni per gli accertamenti e denunzie dei neonati siano uniformi in tutti i comuni.

La signora Bufatelli propone l'intervento del Consiglio provinciale nelle nomine delle levatrici comunali. La proposta è approvata.

Applauditissima la signora Pandinelli di Roma per la comunicazione sulla abolizione della levatrice e lo spostamento della classe sociale. L'oratrice è fatta segno a vivi segni di approvazione.

La signora Grassellini presidentessa della Società di Firenze svolge con competenza una sua relazione di casistica ostetrica. Quindi l'assemblea su proposta della signora Anderis approva ad unanimità che il prossimo Congresso sia tenuto a Torino.

Chiude il Congresso la signora Bronchi di Firenze salutando le congressiste, e rendendo il devoto omaggio al prof. Gelli e con gentile pensiero e con frasi improntate a sentimento offre il fiore della memoria della città di Firenze.

Hanno risposto commosse all'indirizzo di Firenze le rappresentanti delle Società dell'Emilia, della Liguria e di Torino.

Molto applauditi pure i discorsi del prof. Bertazzoli e del presidente dott. Gelli.

Poche parole sul pranzo che ha avuto luogo all'*hotel Porta Rossa*. Allegria, brindisi a profusione e scambi di cortesie e di auguri.

In onore di Gallori

(Nostro teleg. particolare)

SIENA, 16, ore 13,15 pom. — *(Eff.)* Iersera la Società dei volontari garibaldini, nella propria sede, offrì un vino d'onore allo scultore Gallori.

I convenuti, circa 80, fecero all'illustre artista accoglienze entusiastiche.

Il presidente Marchi ed altri soci rivolsero calde parole d'ammirazione all'autore dell'opera stupenda glorificante sul Gianicolo il loro duce immortale.

Quando Gallori salì in vettura per tornare alla villa Montecolso, fu salutato da un'interminabile ovazione.

I volontari, con gentile pensiero, inviarono alla signora Gallori un bellissimo *bouquet*.

I socialisti siciliani

(Nostro telegr. particolare)

PALERMO, 16, ore 2,40 pom. — *(Gugliuzzo.)* Vuolsi che le famiglie degli avvocati Levetere e Maniscalco, latitanti in seguito ai mandati di cattura spiccati dalla Commissione provinciale pel domicilio coatto, abbiano avuto da Roma l'assicurazione che i mandati saranno revocati e mutati in altri di semplice comparizione.

Stamane si assicurava pure che la Commissione centrale avesse prosciolto il barone Colnago e l'ingegnere Drago detenuti in carcere, ma da fonte autorevole apprendo che la Commissione non si è potuta ancora pronunziare.

Forse si riunirà nell'entrante settimana.

Ancora la disgrazia di ieri alla Spezia

(Nostro telegramma particolare)

SPEZIA, 16, ore 1,20 pom. — *(Zannoni)*. L'ammiraglio Magnaghi nominava membri dell'inchiesta per la disgrazia avvenuta sulla botta *Viterbo*, il capitano di fregata Mongiardini, l'ingegnere di prima classe Calabretta e il capo macchinista Bull.

Vi confermo sul rimanente le notizie di ieri. E' falsa la voce corsa che fra i morti vi fosse un superstite dello scoppio avvenuto ultimamente sulla torpediniera *Aquila*.

Il macchinista Testori si trova in condizioni discrete. Fra due settimane potrà lasciare l'ospedale.

Oggi all'una avranno luogo i funerali dei quattro morti nell'infortunio di ieri e cioè dei fuochisti Marchi, Molle, Di Mille e Cocceri.

Il comando degli equipaggi provvederà per gli onori funebri da rendersi, a norma dell'articolo 409 del regolamento di disciplina.

In testa al corteo si troverà la musica data dal comando in capo della squadra di riserva.

Il comando di difesa e quello della nave *Sicilia* manderanno ognuno un drappello di venti uomini disarmati, comandati da un sottotenente di corpo e da un guardiamarina. Gli ufficiali vestiranno la divisa ordinaria.

Si prevede che il corteo riuscirà imponente giacchè sarà seguito altresì dalle Associazioni cittadine.

Il suicidio misterioso di una donna

MODENA, 15. — Nella villa suburbana di San Lazzaro, e precisamente nel gruppo di case detto dell'*Americano*, abitava certa Matilde Guidotti, di Nonantola, di anni 43, maritata a un mediatore, tal Guzzini, con due figli già grandi ed uno piccino.

Questa mattina, nelle prime ore, la Matilde, che erasi mostrata il dì prima molto preoccupata, usciva di casa, senza dir nulla; e non fu più vista tornare. Così la famiglia entrò in pensiero, e, continuando l'assenza, cominciò a cercarla.

Fu un contadino che rinvenne nelle acque del Canalino, che scorre lungo la via Pelosa (nei pressi del cimitero israelitico), il cadavere della povera donna.

Le supposizioni sono molte, ma non si può con certezza dire quali motivi l'abbiano spinta al passo estremo.

Le gesta di un pazzo

AQUILA, 15. — *(Renato)*. Ier l'altro in San Martino, frazione di Petrella Salto, tale Angelo Cianchetti, demente da qualche tempo, preso da mania di distruzione, appiccava il fuoco alla propria casa ed a due fienili, feriva alla testa la sorella e poi gettavasi dalla finestra alta otto metri circa.

Il bel salto non gli produceva che soltanto lievi contusioni! Anche l'incendio che minacciò di prendere spaventevoli proporzioni, fu sedato senza rilevanti danni.

Il pazzo, a premura dell' autorità politica, sarà ricoverato in una casa di salute.

Un fratricidio orribile in Randazzo

CATANIA, 15. — *(R. Sciuto)*. I fratelli Giuseppe e Salvatore Finocchiaro giurarono vendicarsi del loro fratello Gaetano, perchè la madre, morendo, lasciò a quest'ultimo tutta la sua proprietà.

Per compiere il loro infame proposito appiattaronsi a mezzo chilometro fuori il paese di Randazzo, attendendo al varco il povero Gaetano, che ritornava dalla campagna in compagnia del proprio figlio undicenne.

Appena lo videro, lo aggredirono alle spalle, colpendolo con una terribile coltellata che lo rese sull'istante freddo cadavere. Poi, non essendo ancora sazi, percossero a sangue, con un bastone, il figlio dell'assassinato.

I due Caini redivivi, compiuto il misfatto, si costituirono ai carabinieri.

Un presidente che ferisce la figlia e il genero

ALTRE NOTIZIE

(Nostro telegramma particolare)

REGGIO CALABRIA, 16, ore 1,10 p. — *(O.)* Stamane, alle ore 10, Angelo Pugliatti, possidente, che tiene pure una rivendita di generi di privativa sul Corso Garibaldi, per questioni di famiglia, nella propria abitazione posta in via Crisafi, feriva di coltello sotto l'ascella sinistra la propria figlia, incinta di otto mesi, e poscia vibrava due colpi alla testa e due al lato sinistro con la stessa arma, al proprio genere Pangallo Carlo assistente di lavori stradali.

Entrambi guariranno in quindici giorni con riserva.

Il Pugliatti fu arrestato. Il fatto produsse molta impressione in città.

— Ieri, due ragazzine, Angiolina Romeo fu Antonio, undicenne, da Palmi, e Sigillò Carmela fu Domenico, da San Procopio, rimaste orfanelle durante lo spaventevole terremoto del 16 novembre u. s., partirono su di un piroscafo per Napoli, da dove si recheranno poscia a Roma per essere ricoverate nell' istituto di Termini.

DALL' ARGENTINA

Condizioni migliorate — Il conte Antonelli alle cascate del Guayra — Altre notizie.

Buenos Ayres, 14 settembre.

Un'aura nuova di pace spira al di qua ed al di là delle Ande, però prudenza vuole che si mantengano asciutte le polveri; sono i paesi questi delle sorprese!

L'oro che, per mesi e mesi, si è ostinato a rimanere al disopra del 350, ha precipitato, in pochi giorni, di 36 punti — non è da meravigliarsi — e senza perturbazioni di borsa.

Che questa tendenza ad un miglioramento delle condizioni politico-economiche del paese continui, io non oserei affermarlo, perchè le cause sembrano più apparenti che reali, e la situazione generale non di rado migliora o peggiora per forza di fattori che hanno origini dagli intrighi politici e dagli interessi individuali.

Bisogna però riconoscere che la educazione politica di queste popolazioni, a poco a poco va compiendosi, e di questo fatto se ne risentono già gli effetti. La presidenza Uriburu può reggersi nell'orbita della legalità. E ciò non è poco.

×

Il conte Antonelli si trova a Buenos-Ayres da pochi giorni reduce dal suo viaggio nell'Alto Paraguay. Dopo aver presentato le credenziali al presidente della Repubblica del Paraguay lo vinse la tentazione di visitare le cascate del Guayra, che si vuole siano le più meravigliose del mondo, per quanto quasi sconosciute.

Le prime notizie del Guayra si hanno da una spedizione di gesuiti nel 1754, e nel 1788 vi andò una Commissione di confini spagnuola-portoghese. Un membro di essa, Don Felix de Azara, spagnuolo, scrisse una relazione molto completa del viaggio e delle meraviglie di questo strano ed ignoto paese.

Un francese, che potè leggerla, utilizzò una gran parte dei dati per scrivere un libro sopra un viaggio che non fece.

Detto signore, accompagnato da una signora, accampò a circa 40 leghe dal Guayra, in un piccolo *rancho* che ancora esiste ed in quella località *diede alla luce* il suo figlio adottivo, nudrito dalle fatiche dell' Azara.

Trent'anni or sono visitò il Guayra il signor dott. Machon, francese, e nel 1861 ci arrivò il tenente Paligno dell'esercito paraguayo. Dopo la guerra del Paraguay compirono lo stesso viaggio i nostri connazionali cap. Bove e signor Lucchesi, e nel 1894 il ticinese dott. Bertoni.

Il viaggio però del conte Antonelli riveste una importanza eccezionale per la brevità del tempo e per la completa esplorazione di tutta la parte del Paranà che forma la famosa cascata, o salto, come qui si dice, del Guayra.

Sarebbe troppo lungo il farne la descrizione; vi dirò solo che impiegò, nell' andata e ritorno, sedici giorni, viaggiando in canoa e a cavallo con una guida indigena, senza impiccio di bagagli, con una amaca per riposare ed un poco di biscotto per le esigenze dello stomaco. In ottanta ore percorse a cavallo altrettanto numero di leghe; un indiano non potrebbe dar prova di maggior resistenza.

Il conte Antonelli ritornò fra noi ringiovanito, ma con segni visibili della lotta sostenuta coi più feroci nemici dell'uomo nelle regioni da lui visitate e che per essi sono rese inabitabili.

Sono insetti pressochè invisibili, che attraversando le stoffe ed il cuoio arrivano alla pelle, la perforano e vi si annidano procreando fra le fibre della carne con una rapidità ed in un modo spaventevole. Il dolore che arrecano è terribile e non minore è quello della cura che si eseguisce colla punta di un coltello o con un ferro arroventato.

×

I signori fratelli Bombrini, proprietari dei cantieri Ansaldo di Sampierdarena, hanno stabilito qui una casa filiale affidandola al signor Ferdinando Maria Perrone a cui devono la vendita della *Garibaldi* al Governo argentino.

Gli arditi e potenti industriali non potevano fare una scelta migliore per la tutela dei loro affari nel Sud America. Il signor Perrone è persona non solo di vasta intelligenza e grande coltura, ma tagliato per i grossi affari.

Ha grandi relazioni fra la classe dirigente del paese e non poche intime amicizie.

Nelle questioni economiche, le più gravi, si ricorre al di lui consiglio e molte volte anche alla sua opera. E' piemontese.

×

Fra gli ultimi arrivati a Buenos-Ayres c'è l'avvocato G. De Stefano Paterno, uno dei siciliani condannati dai tribunali militari e amnistiato dopo 17 mesi di carcere sofferto. Ha intenzione di dedicarsi al commercio.

Fra gli ultimi partiti va segnalato il maestro Mascheroni, che perciò per suo ricordo alcuni preziosi gioielli ad una banda di ladri che salutano i passeggeri al loro imbarco nel porto di La Plata.

Se la polizia non interveniva a tempo, il buon commendatore Edoardo avrebbe riveduta la cara patria a tasche vuote, invece se l'è cavata con la perdita di alcuni gioielli.

Effe Effe.

Non restiamo mai sprovvisti di Sapol

Corriere Giudiziario

UNA CAUSA DI 1,400,000 LIRE

(Corte d'appello di Roma)

Ieri sera, il nostro giornale pubblicò alcune notizie riguardanti la causa Fazzari-Banca d' Italia, discussa in appello e relativa al pagamento di L. 1,400,000, a cui la Banca d'Italia con sentenza del tribunale di Roma munita di clausola di esecuzione provvisoria, fu già condannata in favore di Achille Fazzari.

In quel nostro cenno, si accennava a notizie non esatte od anzi contrarie alla realtà delle cose, e che noi pubblicammo credendole, in buona fede, vere.

Oggi, meglio conosciute le cose, siamo lieti di rettificare le nostre prime notizie.

Anzitutto è a dirsi che tanto l'on. Gianturco come l'on. Villa e l'avv. Simoni erano egualmente difensori di Fazzari e che se soltanto l'on. Gianturco parlò fu perchè avendo il valente difensore trattato in modo esauriente la causa, gli altri avvocati credettero inutile prolungare più oltre una discussione vertente su materia di cui la Corte era ampiamente edotta.

Ora poi è da avvertire che Achille Fazzari ebbe fin dal maggio 1895 la sentenza che lo abilitava a farsi pagare dalla Banca d' Italia la somma di 1,400,000 lire e che fu a lui dovuto se chiesto dilazioni dalla Banca per la discussione dell'appello, egli accondiscese a darle fino a ieri.

Sul merito della causa noi ci guarderemo bene dal pronunciare qualunque giudizio, per il rispetto grande che abbiamo alla serietà ed indipendenza dei giudicati, ma poichè ieri — senza nostra colpa — vi si è accennato, teniamo a dire che non è vero in alcun modo che il Fazzari rinunziasse all'eccezione pregiudiziale d'inammissibilità di appello, chè, anzi, e nella discussione e nello scritto aggiunto dopo la discussione, la difesa del Fazzari vi insistè e domandò su di essa il giudizio della Corte. E' vero che la Banca, visto che la difesa del Fazzari attaccava la legittimità dell'appello interposto dal Longhi, produsse una delega a questo rilasciata dal Marchiori, ma è vero altresì che la difesa del Fazzari mantenne le sue conclusioni e nelle aggiunte oppugnò validamente l'efficacia di una tale delega.

Ieri si disse anche che la Banca domandò una nuova perizia sull'estensione dei possedimenti Fazzari dati in ipoteca, ed è vero; ma è vero anche che l'affermazione, ieri ripetuta dalla banca, che l'estensione dei possedimenti del Fazzari che a lui in una perizia fatta stragiudizialmente e per suo conto occorre sarebbe risultata tale da non garantire sufficientemente il credito, fu già giudicata dalla sentenza della Corte d'appello d'Ancona con una motivazione che suonò plauso alle conclusioni del Fazzari.

Ciò a rettifica doverosa e leale di ieri. Sul resto il giudizio alla Corte di Roma.

FURTI AGLI ORTICULTORI

(Pretura urbana)

Sul far del giorno gli orticultori di Roma e dei Castelli sogliono portare sui carri le loro derrate per la vendita al mercato comunale in piazza dei Cerchi e a quello della Società agricola al Viale del Re.

Da qualche tempo però giungevano così nell'uno come nell'altro mercato con alcune merci mancanti.

Il direttore della Società orto-agricola, sig. Alberto Paroni, travestitosi più volte da carrettiere e fingendo di dormire sopra un carro di erbe, potè stabilire che alcuni individui per lo più ragazzi, si dicotto di anni 20, rubavano dividendo il reato in due tempi.

Nel primo tempo uno dei ladruncoli si avvicinava al carro e tagliava le funi con le quali erano legate le ceste contenenti gli erbaggi o i frutti: pronto, se sorpreso in questo momento, a reclamare la gratitudine dell'agricoltore sostenendo di essersi avvicinato per accomodare la cesta che stava per cadere.

Nel secondo tempo, quando la cesta era caduta, la raccoglieva e s'avviava in atto di chi va per restituirla; ma appena vedevasi al sicuro se la svignava.

Il Paroni diede, delle cose da lui vedute, denuncia alla questura.

La sorpresa dei colpevoli in flagranza era difficilissima perchè bisognava che le due azioni sopra indicate fossero constatate entrambe affinchè prendesse figura il reato di furto.

A questa difficile constatazione giunsero le guardie di P. S. Saladino ed altre agli ordini del delegato Ripandelli e del maresciallo Pagliara, che riuscirono dopo pazienti e ripetuti appostamenti ad arrestare 3 dei ladri, in piena flagranza, il 22 sett. u. s.

Da quel giorno non mancò più nulla ai soci della Cooperativa orto agricola.

Oggi si è discussa la causa nella seconda pretura urbana; i ladri furono condannati a 35 e a 25 giorni di reclusione.

L'OMICIDIO IN VIA DELLA LUNGARETTA

(Assise di Roma - Periodo feriale.)

La sera del 6 luglio del 1894, verso le nove, Michele Cardinale, barcarolo e il figlio Orazio, giovinotto di 19 anni, che esercita lo stesso mestiere, nel rincasare attraversavano la via della Lungaretta.

Giunti in un'osteria, dove si trovavano i fratelli Giovanni e Fortunato D'Arcangeli, sentironsi gridare al loro indirizzo la frase offensiva:

— Ecco i boiaccia!

— Perchè ci chiamate così? — esclamò volgendosi da quella parte, Michele Cardinale.

Da qui uno scambio d'ingiurie, alle quali tennero dietro i fatti ed una breve ma terribile scena di sangue.

Fortunato D'Arcangeli con un bastone investì il povero Cardinale, mentre il fratello Giovanni gli esplose a breve distanza un colpo di revolver al capo.

Il ferito stramazzò a terra, mentre i due fratelli si diedero alla fuga.

Così racconta la sentenza della sezione d'accusa.

Gli accusati danno una ben diversa versione del fatto. Dicono che quando essi assunsero dalla ditta Velby, impresaria dei vapori fuori porta Portese, i lavori di trasporto da Fiumicino a Ripa Grande, la Società ferroviaria ribassò i prezzi, danneggiando grandemente in tal modo l'impresa di Fiumicino.

Essa fu a sua volta costretta a ribassare il salario dei barcaroli.

Questi si ribellarono e decisero di scioperare, minacciando chi osava montare sulle barche di Fiumicino.

Michele Cardinale — secondo il racconto degli accusati — era uno dei più ribelli.

La sera del 6 luglio Cardinale, dopo qualche parola pronunciata da Fortunato d'Arcangeli, ricorse ad un'arma, si dice ad una accetta, con la quale lo ferì.

Fu allora che Giovanni, il fratello, per intimorire, esplose il colpo, che viceversa andò a spezzare il cranio del barcarolo.

Queste le due narrazioni.

Compiuto l'omicidio i due fratelli d'Arcangeli, notissimi nel Trastevere, come del pari noti sono i Cardinale, si dettero alla fuga e per più giorni seppero celarsi agli occhi della polizia.

Giovanni D'Arcangeli fu in seguito arrestato in via Cola di Rienzo palazzo Roberti, scala terza, in casa di Elisabetta Nasone di Ariccia, mentre spolpava una coscia di pollo.

Fortunato si presentò alla giustizia spontaneamente.

Questo processo l'anno scorso si svolse davanti al Circolo straordinario delle assise, e la Corte, udito il verdetto dei giurati, condannò Giovanni D'Arcangeli a quindici anni di reclusione, Fortunato a dieci mesi di detenzione.

La Corte suprema per un vizio di procedura, annullò sentenza e verdetto e rinviò gli accusati al nuovo giudizio davanti al Circolo ordinario dell'assise.

La causa è durata sei giorni, come quella che interessava tutto Trastevere.

Grande lusso di testimoni e di avvocati.

Ha parlato per la parte civile l'avv. Gregoraci, e per la difesa Randanini, Zuccari.

Il dibattito è stato veramente fortissimo ed i giurati hanno assolto i due imputati per legittima difesa.

IL PROCESSO CASADEI A BOLOGNA

(Nostro telegr. particolare)

BOLOGNA, 16, ore 2,35 pom. — Domani si avrà la sentenza nel processo contro Casadei Giuseppe, che il 12 luglio scorso feriva il direttore del tram Dupiery. La causa desta vivissimo interesse.

Le risultanze del processo misero in luce molte prepotenze de' dirigenti il servizio.

Il Casadei era buonissimo operaio, diligente e rispettoso. Licenziato ingiustamente ed offeso dal direttore lo colpì.

Lo difendono il deputato Rossi e gli avvocati Venturini e Dapel.

La parte civile è rappresentata da Busi e Pini.

Oggi parlarono i periti Putti e Brugia a favore dell'imputato.

L'aula è affollatissima.

Piccola Cronaca

Rimedio prodigioso. — Qual prova migliore dell' efficacia di un rimedio se principi, cardinali, generali e persone più alto locate, il cui nome il rispetto impone tacere, fanno uso di esso per conservarsi florida la salute? Questa è la verità, ed è vero ancora che dai medesimi la cura del rimedio vien ripetuta nei susseguenti anni e con successo. Chi non va soggetto ad umori (parassiti) del sangue? Questi alimentano qualche cronico incomodo sia pure di poca entità. Chi non sa quante conseguenze funeste derivano spesso dagli umori (che non sono che parassiti); mentre si sarebbero potuto evitare facendo una cura depurativa e rinfrescante una volta all' anno nella stagione media? La sola Pariglina del dott. Giovanni Mazzolini di Roma può estirpare qualunque malefico germe, che sia nel sangue e nel nostro organismo e ridona piena salute e robustezza. Guardarsi dalle contraffazioni che sono molte e tutte dannosissime: esigere che la carta gialla che avvolge la bottiglia sia in filograna colla impressione della marca di fabbrica. Si vende a L. 8 la bottiglia. In un pacco postale possono entrare 2 bottiglie.

DOTTOR **EBERTZ** DENTISTA
MILANO - v. S.ª Radegonda, 10
DENTIERE " AMOVO-INAMOVIBILE „
Secondo il sistema **BARGNONI** di Roma
(Autorizzazione legale Rogito Bensi)

P.ʳ LEONI Consultazioni per malattie di petto e di cuore. Corso V. Em., 131, dalle 3 alle 5

Tubercolosi polmonare. Dott. MARIANI. Corso V. E., 119, ore 10-12

DOTT. G. NUVOLI. Malattie dell'orecchio, gola e naso. Dalle 12 alle 13 — San Nicolò da Tolentino, n. 23-C.

L'Ufficio Postale Roma A³
In piazza S. Carlo al Corso, 126, emette Vaglia internazionali contro pagamento in carta al cambio della giornata.

Capsule Santal Salolé Emery Vedi 4ª pag

Cronaca Letteraria

IL PRELUDIO DELLA « CANZON DI VITTORIO »

(L' Italia prima del 1859) (1)

La *Tribuna* parlò, e benevolmente, di ogni saggio della *Canzon di Vittorio*: non potrebbe quindi tacere oggi.

Ci pare idea felice, invece di una prefazione in prosa, questo preludio che a larghi tratti e in quadri bene spiccati, riconnette le vicende storiche dell'Italia, anteriori al periodo ultimo della redenzione di essa, argomento della canzone.

Eccone il contenuto.

Dopo un'apostrofe all'Italia, che gareggia con quella a Venere di Lucrezio e con quella a Firenze del Foscolo, si volge al suo Aristarco non illudendosi circa l'esito del suo lavoro.

..... O garrulotta
Cicala al ver t'apponi: ah non consente
L'orecchio questa nausea infinita
Che vuol esser l'Italia, a chi dei padri
Fa vivo specchio al troppo presto ignari
E degeneri figli! Ed è ben dritto.
Ma che per ciò? Forse l'alloro io chiedo?
Il canto, che dal cor libero emana,
Lancio agli eroi cui la medesima fede
Serbò la verde e la men verde etate.
E ben pago sarò, se alcun leggendo
Questi poveri versi, in sè la fiamma
Sentirà suscitar che a nobil gara
Lo accenda, e sciolga il glorioso canto
Sulle tombe aspettanti il sacro vate.

Ciò premesso, tocca delle origini geologiche dell'Italia, poi dell'Italia prima dei Romani, e dopo un solenne saluto a Roma la quale durerà, secondo il poeta, finchè il globo si aggiri intorno al sole, soggiunge che ad essa si deve la prima idea, e il fatto della unità italiana dal giorno in cui per opera di Appio Claudio, il cieco, furono respinti i patti proposti da Pirro.

La descrizione di questa scena trasporta il lettore in mezzo al Senato e al Foro Romano.

Il sogno di Roma che congiunge a sè l'Italia si realizza: così avvenne l'impero, e s'ebbe l'*Eneide* che ne consacrò la istituzione. Ma l'ideale romano, come tutti gl'ideali di questo mondo, non resse a lungo; e i diseredati preparavano la rivoluzione e lo sfacelo sociale, quando sorse il cristianesimo.

Con ciò l' autore si fa strada alla descrizione della seconda Italia, ossia della papale; e in brevi tratti, ma chiaro e netto, ne delinea il primo stadio, quando la Chiesa attendeva solo al regno dei cieli, e fu angelo salvatore; e il secondo quando il Papa, divenuto principe mondano, fu causa più o meno diretta dei nuovi mali economici, morali e politici che afflissero l'Italia medioevale e moderna, nonostante l'opera di S. Francesco d'Assisi.

L' Italia è lacera e divisa, e le parti infuriano riottose; quando si fa avanti Firenze.

Fra tante incontinenze e furiose
Ambizioni e frodi, dal lavoro
E dall'amor guidato, era già surto
Ora di ghibellini, ora di guelfi
Gioia e tormento il libero Comune
Nella figlia di Roma.

L' autore descrive la vita fiorentina politica e civile, dalla gioventù di Dante fino all' esilio di esso, e i disinganni dei Grandi, e la rivoluzione che ne successe, e tutta l'opera dantesca, espressa dalla *Vita nuova* e dalla *Commedia*.

Da Dante al Petrarca, da questi a Fazio degli Uberti e al Machiavelli, la rappresentazione artistica seguita; e le guerre straniere in Italia sono rapidamente tratteggiate.

Contro l'astio e l' ingordigia degli oppressori a nulla han giovato i lamenti, i voti dei nostri poeti; a nulla il magnanimo slancio di Carlo Emanuele I.

. . . . Ozioso giacque
L' Italo sangue, e di licor leteo
Gentilmente dolcemente infuso,
E d'arcadiche larve e di melate
Parolette studioso, on vulgo imbelle
Almanacco di cavalier serventi
E di smascolinati cicisbei.

Ma i tempi sono maturi. Ecco l'opera del Parini, dell'Alfieri, ecco la rivoluzione francese, Napoleone I, e dopo i disinganni con le restaurazioni del 1815 e col servile feudalesimo stabilito in Italia dall'Austria.

Ma non s' uccide chi morir non puote, ripiglia l'autore.

I sepolcri del Foscolo non avevano invano scaldato il sangue degl' italiani e a continuare il benefico effetto vi s'aggiunse ben presto l' opera del Manzoni, del Berchet, del Niccolini, del D'Azeglio, del Gioberti, del Guerrazzi, del Poerio, del Mameli e infine dello stesso Verdi.

E tutto apparve un triacerato campo
L'officina e la scuola, e rinnovata
Falange macedonica lo stuolo
Dei guerrier della penna e della toga.
Nè carcer duro, nè bipenne o forca
O lungo esilio, nè piangor diretto
Di vederate spose i santi atleti
Stremò, nè fe' men forti, in fin che surse
Il promesso dei vati Emmanuello.

Così l'autore si apre la via alla *Canzone* diretta nel decembre del '58 da Giosuè Carducci a V. Emanuele della quale dà un lieve ma efficacissimo sunto.

E qui sentendo che ormai ha mutate troppe corde alla lira, invita la sua Amelia a cui ha diretto il *Preludio*, a inalzare nel proprio villino *il Riposo*, presso Terranuova Bracciolini, una grande ara agli eroi, mentre egli impugnerà l'epica tromba per cantarne le gesta.

Così in poco più di 490 versi, si svolgono fusi in un solo concetto tanti avvenimenti; passan dinanzi al lettore tante idealità, che è impossibile qui compendiare, e vi passano vestite in una forma di cui diamo un'idea in questi versi coi quali la *Canzone* si chiude:

.... ed essi *(gli eroi)* vivranno infin che suono
Avrà l'Italo nome, e il sol calante
Là da Fernina al mio lido natio
Di Pratomagno tingerà le spalle
Nel color di viola, e lungo i pioppi
Che rispecchia il Cioffenna i bei gorgheggi
Dell'usignuolo ascolterà la valle.

(1) La canzon di Vittorio (preludio) per Giuseppe Levantini-Pieroni — Livorno, tip. Giusti 1895.

---

401) Appendice della Tribuna

RICCHI E POVERI

Grande romanzo inedito di C. MEROUVEL

Proprietà letteraria della Tribuna — Riproduzione interdetta

« Ripiglio la lettera.

« Quando vi dicevo che avrei delle novità da apprendervi non mi ingannavo.

« Pure quello che ho scoperto fino ad ora non ha grande importanza.

« Ieri sono andato con Samson a portare in una splendida villa del viale dei Principi, a Boulogne, presso allo stabilimento Morard, due piante di palme che una giovane signora era venuta a comprare il giorno prima per farle installare nella propria serra insieme con varie altre piante.

« Questa giovane è estremamente bella.

« Allorchè siamo arrivati ella passeggiava nel suo piccolo parco e parlava calorosamente con un signore che io non ho riconosciuto a tutta prima e che non ha riconosciuto me, ciò che era d' altronde più difficile, perchè egli mi ha visto assai di rado e non poteva aspettarsi di trovarmi a Boulogne trasformato in giardiniere.

« Del resto la mia barba che mantengo tagliata alla moda di Brisbane mi svisa al punto che duro fatica a riconoscermi da me.

« Allorchè egli si voltò dalla parte mia, non potei dissimulare un certo movimento di sorpresa.

« Era il conte Gabriele di Corbiere.

« Io chiesi al mio compagno:

« — E' dunque ammogliato?

« — Sì, sì, è la sua amante! mi rispose Samson. Tutti questi ricconi non si privano di nulla!

« Il conte mi guardò ma distrattamente, come si guarda una persona indifferente, un operaio ad esempio che viene in casa vostra per un lavoro o una riparazione qualunque.

« La donnina esaminò con interesse le piante che mettevamo a posto e, lasciandoci al nostro lavoro, fece un giro nella serra appoggiandosi al braccio del conte e parlandogli tanto liberamente come se fossero stati soli.

« A quanto pare egli la ama molto.

« Egli le sorrideva con occhi assai dolci, come a una bimba viziata.

« E io comprendevo benissimo quell' attaccamento.

« Ella è tutto ciò che si può imaginare di più grazioso.

« Io mi imaginavo di vedere la nostra Teresa vestita come lei, aggirarsi fra quei fiori e quelle piante imbalsamate.

« Sarebbero state entrambe presso a poco egualmente belle.

« Ella girava pei viottoli della piccola serra e udivo che ripeteva a ogni momento:

« — Sai bene, che lo voglio, lo voglio!

« Egli scrollava le spalle dicendo:

« — Speravo che questa idea ti sarebbe passata... E' una ragazzata. Non so d' altronde di dove cominciare. Eppoi a che cosa servirebbe ciò?

« E un momento dopo aggiunse:

« — D'altronde la donna che si recò a fare la denuncia alla regione municipale è morta. Ne sono certo!

« Alla fine ella diveniva più energica ed esclamò battendo i piedini a terra:

« — Me lo hai promesso... Lo voglio!... Andrai dalla signora Julien, al collegio... Ed ella parlerà... Dipende da te!...

« La scena accadeva dietro un gruppo di felci, di palme e di mirti e noi non contavamo, indubbiamente per loro.

« Egli la prese fra le braccia e, stringendosela al petto, le disse:

« — Sta bene, dal momento che lo esigi, vi andrò!

« E udii due parole che, se non mi inganno, dovevano suonare così:

« — Ti adoro!

« Poi si allontanarono e non li rividi più.

« — Eh - mi disse il compagno - non si turbano mica per la presenza nostra! E avrebbero torto, del resto. Quando si è ricchi...

« Io gli chiesi:

« — Ma se si amano tanto, perchè non si sposano?

« — Perchè ciò loro non piace...

« Il mio compagno poi aggiunse:

« — Del resto vi sarebbe un impedimento...

« — Quale?

« — Ella è maritata, a quanto si crede, ma acqua in bocca!... Gli affari dei clienti non ci riguardano.

« — Avete ragione.

« Partimmo e, uscendo, diedi un'occhiata alla casa.

« E' un vero gioiello.

« Il conte si trovava a una finestra e la giovane lo ringraziava senza dubbio della sua promessa perchè gli aveva posato una mano sulla spalla e lo guardava con occhi di una dolcezza infinita.

« Dalla via un uomo di una trentina d'anni, tozzo e grosso, mal vestito, lì stava spiando celato dietro alle fitte spalliere di verdura del cancello.

« Samson mi disse:

« — La noia di questi quartieri pei signori che li abitano è che sono infestati dai malviventi!

« Io non risposi nulla, ma avrei creduto piuttosto a un odio, proveniente da non so qual causa, che straziava l'anima di quello sconosciuto.

« Mi sembrava che vi fosse un lampo strano nel suo sguardo.

« Anche la sua fisonomia non era quella di un malfattore.

« Bruscamente egli guardò l'orologio, lasciò il suo posto di osservazione e si avviò dalla parte di Parigi con passo assai sollecito.

« Io ignoro assolutamente chi sia quell'uomo ma non mi posso decidere a ritenerlo un semplice vagabondo.

« Chi è allora?

« E se fosse il marito?

« Non so perchè vi narro quest'incidente il quale non ha per me e per voi altro interesse che il nome del conte Gabriele di Corbiere che vi si connette.

« Ma ne è sopravvenuto un altro questa mattina, mentre io stazionavo al portone di un palazzo della piazza Vendôme ove Samson mi aveva affidato la guardia di un carro pieno di piante mentre egli si occupava di non so quale faccenda.

« Ci trovavamo poco distanti da un altro palazzo, che è quello della giustizia, come ho dovuto imparare nel modo bizzarro che vi dirò.

« Io stavo presso il cavallo e non badavo a quel che avveniva intorno a me.

« Certo i miei pensieri non erano a Parigi ma vagavano alla *Breccia del Lupo*, presso mia madre, mio fratello Pietro, presso Maddalena, il Cacciatalpe e i nostri cari amici di laggiù; volgevansi forse a voi, nelle vostre terre selvaggie, e alla nostra povera Teresa alla quale penso incessantemente, allorchè mi udii interpellare da un signore, la cui voce era soffocata e bizzarra, così:

« — Voi!

« Mi voltai vivamente e non rimasi meno stupito del signore che si era fermato presso di me.

« Egli mi fissava con tanto d'occhi.

« Era il nostro avvocato della disgrazia, l'avvocato Letanneur della Gigonniere.

« Come mai abbiamo potuto prendere un difensore ornato di un nome simile?

« — Voi! - ripetè egli con uno stupore così grande che non potei fare a meno di ridere.

— Ebbene, sì, sono io! - risposi assai tranquillamente.

« — Quale imprudenza!

« — Mi avete dunque riconosciuto?

« — Senza alcuna difficoltà.

« — Credevo che fosse impossibile.

« — Come mai siete voi qui?

« — Come vedete!

« — Disgraziato! Vi volete dunque fare arrestare?

« — Non c'è pericolo.

« — Non vi do due ore di libertà!

« — Ammenochè non mi andiate a denunciare voi...

« — Me ne credete dunque capace?

« — Ah, no!

« — E dire che io sono a Parigi unicamente per occuparmi di voi. Vi ho fatto almeno una diecina di viaggi...

« — Che cosa volete dunque?

« — Ottenere la vostra grazia... Siamo già a buon punto.

« Detto ciò, mi spiegò quanto aveva fatto, i passi fatti presso la vecchia signora di Corbiere, presso il Ministero e perfino all'Eliseo, dove aveva esposto l'affare al presidente della Repubblica in persona.

« — Ho commesso una sciocchezza - disse egli - e intendo ripararla!

« Realmente egli si esprimeva come un eccellente uomo e sono convinto che lo è.

« Egli si è ingannato: cosa che può capitare a tutti.

« Gli dissi che lo ringraziavo, ma che faceva male ad affannarsi tanto.

« — Perchè? - mi chiese.

« — Perchè io non esisto più.

« — Come sarebbe a dire?...

« — No... io sono morto.

« Mi parve che egli mi credesse pazzo o supponesse che il cervello avesse dato di volta a lui. Rimase infatti con gli occhi stralunati e la bocca aperta.

« — Sì - continuai - io sono stato fucilato a Noumea in una località che si chiama Mandu, venendo quindi divorato dai pesci-cani!...

« E, siccome non volevo prolungare quel lugubre scherzo, soggiunsi:

« — In una parola, io sono evaso; ma, siccome è stato redatto laggiù il mio atto di decesso, non c'è pericolo che mi cerchino o che si occupino di me. Non vorranno senza dubbio mai ammettere di avere commesso una sciocchezza simile. Sono dunque tranquillissimo. Io mi chiamo Giovanni Aron e mi guadagno onestamente da vivere. Che cosa mi si potrebbe dunque rimproverare?

« Egli incrociò le mani sul petto ed emise un gran sospiro.

« — Ed io che stavo per farvi graziare! Il ministro mi dava proprio un momento fa le assicurazioni più formali...

« Io obbiettai:

« — Non conosce dunque peranco il mio decesso?

« Il signor della Gigonniere fece spallucce replicando:

« — Forsechè si sa mai nulla nei ministeri?

Qualunque sia il giudizio che di tale lavoro daranno i critici competenti, non si può negare che questo *Preludio* dopo i *Sepolcri* del Foscolo, è la poesia più comprensiva, nel senso storico e filosofico, che sia uscita in Italia.

E noi ci rallegriamo col prof. Pieroni, tanto più che con questa specie di lavori viene, in questo periodo di scetticismo e di oblio, a far vibrare fresca e sonante la nota del patriottismo nei ricordi smaglianti della nostra epopea nazionale.

X.

Dal 15 ottobre al 31 dicembre

ABBONAMENTO STRAORDINARIO

Tribuna quotidiana . . . . . L. 4.50
Tribuna e Suppl. ill. della domenica . 5.50
Tribuna e Tribuna mensile . . . . 7. —
Tribuna, Supplemento e mensile . 7.50

PREMI AGLI ABBONATI

I nuovi abbonati potranno scegliere uno dei seguenti bellissimi premi:

1. Bellissima Lampada di metallo ossidato, altezza cent. 62 con globo di cristallo, che tanto per salotto come per tavolo da pranzo e per studio.

2. I due ritratti del Re e della Regina a colori, due magnifiche oleografie *pendants* di metri 1×0,72.

3. Le due cromolitografie S. Marco e la Giudecca di Venezia di cent. 68×36.

4. Paesaggio per signora, elegantissimo in stile rococo della rinomata Casa Uhlenhuth.

5. La breccia di Porta Pia, dipinto a colori dal pittore Ademollo, riprodotto per la **Tribuna**.

6. I due famosi quadri del Michetti rappresentanti una **Pastorella romana e una Pescivendola napoletana**.

7. Tanti libri per lire cinque da scegliersi nell'elenco della **Biblioteca della Tribuna**.

Per la spedizione dei premi n. 1, 2, 3 e 6 aggiungere L. **0,50** *- pei n. 4,* **5** *e* **7** *L.* **0.60.**

CRONACA DI ROMA

IL CARNEVALE

L'idea del Sindacato commerciale può sembrar buona o no, a seconda dei criteri da cui muove e degli intendimenti che si prefigge.

Far risorgere il *vero* Carnevale romano non sarebbe poi quella difficile impresa che a molti è sembrata per più anni, solo che ad essa si ponesse mano seguendo unicamente questo principio fondamentale: Non badare a spese nel doppio intento di presentare al pubblico un qualche cosa che rispondesse alle magnifiche tradizioni di Roma in tal genere di spettacoli, e di portare non lieve giovamento alle condizioni economiche della città.

Artisti geniali e di buona voglia, a cui affidare la scelta e l'esecuzione di un disegno più o meno grandioso non mancano, ma i mezzi?

Qui sta il nodo gordiano. Poichè non bisogna farsi illusioni, quel poco che si può raggranellare dai negozianti, i quali naturalmente si quotano per una somma con la speranza di riaverla moltiplicata, non basta, occorre che fra gli oblatori figurino persone danarose ed animate soltanto dal desiderio e meglio dalla nobile ambizione di far cosa bella ed utile al proprio paese.

« Perchè non si ripresentano al pubblico romano i più notevoli capolavori del genere come ad esempio il *Trionfo degli Dei alle nozze di Psiche* su cui e la Torlonia e la Chigi e la Borghese e la Braschi facevano sfoggio della loro grazia principesche?

Lasciamo andare le dame, le quali non saprebbero certo negare il prezioso concorso delle loro grazie, principesche o no, ad una festa che al dignitoso decoro unisse uno spiccato carattere di gentilezza artistica; ma dove sarebbero oggi all'incontro i Torlonia, i Chigi, i Borghese, i Braschi che vorrebbero allargare i cordoni della borsa per la buona riuscita di uno spettacolo carnevalesco?

Se il Sindacato commerciale spera di ritrovarli, o crede di potersi ad essi sostituire, faccia pure, e noi plaudiremo alla generosa iniziativa; ma se però pensa di ripetere uno di quei miserevoli tentativi nei quali abizzarri per qualche anno un Comitato di infelice memoria, accetti il nostro consiglio: ne abbandoni, ora che è in tempo, il proposito.

Club Alpino Italiano. — Domenica prossima a cura della Sezione di Roma del Club Alpino italiano, si farà una escursione a monte Follettoso e alla Villa d'Orazio.

L'appuntamento è alla stazione di Termini alle 5,30 precise.

La partenza si effettuerà con il treno delle ore 6 che arriverà alla Stazione di Palombara alle ore 7,18 a quella di S. Paolo dei Cavalieri alle ore 8,30, a Monte Follettoso alle 12.30, alla Villa d'Orazio alle 2,30 e a Vicovaro alle 5,20.

Qui vi sarà il pranzo sociale; quindi col treno delle 9 pom. si farà ritorno in Roma dove si arriverà alle ore 10,55.

Coloro che prenderanno parte alla gita sono pregati di portarsi la colazione.

L'escursione sarà diretta dal sig. Oscar Hon; il preventivo è di L. 6,50.

Roma sotterranea. — In via delle Sette Sale presso la chiesa di San Pietro in Vincoli, eseguendo degli scavi per la fondazione di una nuova casa di proprietà Rinaldi, alla profondità di circa 8 metri sotto il livello della strada si sono trovati gli avanzi di un antico edifizio privato.

Una stanza conserva ancora una parte del pavimento in mosaico bianco e nero. Le pareti sono colorate a festoni di fiori e nel mezzo portano dipinto un gallo.

Anche in piazza delle Carrette ove sorgerà un palazzo dei signor Francari, a cinque metri dal suolo si sono trovato delle antiche camere da bagno ed un tratto di via selciata a grandi rettangoli di basalto.

I ruderi trovati presso San Pietro in Vincoli sembrano appartenere al palazzo del *Praefectus urbis* che si stendeva su quella zona sulla quale anni addietro si fecero pure importanti scoperte.

Pugliesi residenti a Roma. — Il dottore Vincenzo Basso pregato da numerosi amici di promuovere la costituzione di un Circolo fra i pugliesi dimoranti in Roma, prega i corregionali che volessero aderirvi d'inviargli con cortese sollecitudine il loro indirizzo in via Poli 22, primo piano.

La nuova Associazione ha per iscopo il mutuo soccorso.

Scuola d'igiene. — I corsi della scuola di perfezionamento nella igiene pubblica si riapriranno col 1° gennaio del prossimo anno.

L'Associazione educativa spenceriana, in seguito al deliberato dell'assemblea del 13 ottobre 1895, ha indetto il concorso per titoli di studio, fra gli studi delle prime classi tecniche a fine di conferire ai meno agiati e più studiosi dei premi consistenti in libri scolastici per il 2° anno di dette scuole.

Presentare il certificato di promozione e di povertà nella sede sociale, in via Giovanni Lanza, n. 109, int. 10, tutti i giorni, meno i festivi dalle 9 alle 12 e dalle 16 alle 18.

Tempo debito per la presentazione dei suddetti documenti fino al 25 corr.

Gli investimenti di ieri sera. — In via Boncompagni, ieri alle 19, il tram elettrico investiva la vettura pubblica n. 407, condotta da Mengucci Filippo di anni 27 da Roma, abitante al vicolo Vecchiarelli 16, primo piano, producendogli un danno abbastanza rilevante.

— Verso le 7, sempre di ieri sera, in Borgo Vecchio un biroccino ad un cavallo di cui conducente è rimasto sconosciuto, si dava alla fuga, investendo certa Bartoli Clotilde, nata Giustini, di anni 34 da Roma.

La povera donna, priva di sensi, fu trasportata all'ospedale di S. Spirito, dove le si riscontrarono gravi contusioni.

È morto ieri sera all'ospedale di S. Spirito il calzolaio Agostini Giuseppe, di anni 68, da Montalfore, abitante in via Leone IV lett. O int. 7, investito da una vettura pubblica in via Borgo S. Spirito.

Il vetturino, autore dell'investimento, è tuttora latitante.

Un tentato suicidio per fame. — Questa mattina alle 11 un giovinetto diciottenne, macilento e malvestito, fu veduto scavalcare d'un tratto la ringhiera del ponte Palatino e gettarsi a capofitto nel Tevere.

Al tonfo del corpo nell'acqua e alle grida dei passanti accorsero sul luogo, remando vigorosamente colle loro barche i barcaiuoli Gatti, Amati e Venanzi, che poterono afferrare il suicida mentre riesumava per la seconda volta.

Lo trassero alla riva e lo consegnarono alla guardia municipale Patarini, la quale con una vettura lo trasportò all'ospedale della Consolazione.

L'infelice — che dava ancora segni di vita — era un certo Amilcare Serrioni nativo di Fabriano, e abitante nel palazzo Giannini, fuori di porta Trionfale.

All'ospedale fu tratto fuori di pericolo dai dottori Sironi e Saluzzi.

Il Serrioni — che è affetto da tisi — disse che voleva uccidersi perchè aveva fame, non aveva nulla da mangiare nè sapeva a chi rivolgersi per essere soccorso. Come è triste tutto ciò!

Piccoli incendi. — Stamane verso le 9, nella bottega al num. 34 di via Borgo Vecchio, presero fuoco alcuni stracci da cui si sviluppò un fumo intenso.

Avvertiti i vigili di piazza Rusticucci, questi sfondarono la porta e con pochi secchi d'acqua riuscirono a spegnere il fuoco.

— Oggi alle due pomeridiane incendiavasi la cappa del camino del forno dei fratelli De Paoli in via Goito num. 23.

Pronti accorsero i vigili della Cernaia e Piletta col tenente Giuliani.

In breve il fuoco fu domato.

Panorama Corso 403. — Abbiamo visitato la serie delle riproduzioni delle battaglie combattute nel 1859-60 e possiamo affermare che sono di un effetto sorprendente oltre ai campi di battaglia di Solferino, Calatafimi, abbiamo riprodotte le principali fasi dell'insurrezione di Palermo, le strade barricate, le case distrutte e perfino i cadaveri caduti nei diversi combattimenti.

Osservazioni meteorologiche

fatte nel R. Osservatorio del Collegio romano

Roma, 16 ottobre

Il Barometro è ridotto a 0° al mare. L'altezza della stazione è di 50,60.

Barometro a mezzodì — 765.5.
Termom. centigr. - massima 22.8, min. 12°,8
Umidità a mezzodì relativa 60, assoluta 11,99
Vento a mezzodì — S W calmo.
Stato del cielo — coperto.

TEATRI

Iersera, col *Rigoletto*, si è chiusa brillantemente al *Costanzi* la stagione di musica.

Il tenore Gennari, che festeggiava il suo spettacolo d'onore, è stato assai applaudito insieme alla Cousin e al Pini-Corsi.

X

Lo spettacolo d'onore di Virgilio Talli al *Valle* ha luogo domani sera con la brillantissima commedia di Giorgio Feydeau, *Fil à la patte*.

X

Il *Quirino* iersera — per lo spettacolo d'onore di Mario Costa — era affollato come nelle grandi occasioni.

L'*Histoire d'un Pierrot* ebbe il solito entusiastico successo.

In un intermezzo furono cantate alcune canzoni dello stesso Costa, dopo le quali l'orchestra eseguì il *movimento di valtzer* dell'altra sua pantomima *Modèle rêvé*.

Al Costa — festeggiato durante tutto lo spettacolo — furono offerti doni bellissimi ed una corona d'alloro — omaggio dell'orchestra.

L'intero programma si replica questa sera.

Spettacoli del 16 ottobre

Valle (ore 9) — Compagnia comica Talli-Sichel-Tavagliari: *L'hotel du libre échange*.

Quirino (ore 9) — Compagnia delle pantomime di Mario Costa: *Histoire d'un Pierrot* — *I Brettoni* (balletto).

Circo Reale — Riposo.

Cronaca Italiana

(Da Telegrammi e Cartoline)

PRATO, 15. — (*Enna*.) A Vaiano, domenica prossima 20 corrente il Sodalizio democratico di mutuo soccorso, ricorrendo il 15. anniversario di sua fondazione, inaugura la bandiera sociale.

Interverranno gli onorevoli Socci e Imbriani, i quali saranno padrini della bandiera e parleranno al pubblico.

Parteciperanno alla festa le autorità civili e militari, le rappresentanze delle Società popolari, e i rappresentanti della stampa. Dopo l'inaugurazione della bandiera verrà formato un corteo che, preceduto dalla Società musicale del paese, si recherà a deporre corone votive sull'epigrafe che ricordano il miracoloso passaggio di Garibaldi della Val di Bisenzio. Alla sera fraterno banchetto nel locale della suddetta Società.

X

REGGIO EMILIA, 16. — Da qualche tempo si lamentano alcuni casi di difterite che colpiscono specialmente i bambini inferiori agli anni dieci.

Fortunatamente la mortalità non è molta, grazie alla cura del siero antidifterico, i cui risultati sono soddisfacenti.

Per ordine del regio provveditore agli studi sono stati sospesi e rimandati al prossimo novembre gli esami delle scuole inferiori e l'apertura delle scuole.

X

PALERMO, 16, ore 2,12 ant. — Il Comitato permanente nominato dagli impiegati e commessi di commercio per ottenere il riposo domenicale, riuscita infruttuosa l'opera sua, annunzia le proprie dimissioni.

E' il secondo tentativo del genere che viene fatto a Palermo, e questa volta la chiusura festiva dei negozi cittadini è durata appena un paio di mesi.

Anche in provincia si lamentano le peggiorate condizioni della P. S. riflorendo l'abigeato.

Scrivono da Gangi che vi sono avvenuti diversi furti d'animali bovini.

— Iersera due giovinetti operai, certi Caminecci, tredicenne, e Lomonaco, quindicenne, si esercitavano alla scherma col coltello onde prepararsi alle future imprese della Mafia e della Malavita. Il Caminecci ferito disgraziatamente al cuore, morì mentre lo portavano all'ospedale.

X

MESSINA, 16, ore 8,25 pom. — Il tramvai presso il villaggio di Pace investì un bambino che pochi minuti dopo morì.

— E' giunto Paleologo Vassallo, regio commissario della Cassa di risparmio. Prese possesso dell'amministrazione.

— Il questore Degennaro è partito per Roma salutato da molti amici.

X

SIRACUSA, 16, ore 4,15 pom. — Iersera in contrada di Barriera, territorio di Lentini, ignoti malfattori armati di bastoni e rivoltelle, aggredirono i carrettieri Spoliti e Puglisi. Quest'ultimo fu pronto a fuggire precipitosamente. Lo Spoliti invece fu depredato dell'orologio d'oro e di sessanta centesimi.

Fatto ciò i malandrini si allontanarono raccomandando sotto pena di morte il massimo silenzio all'aggredito, che spaventato se ne tornò a Lentini raccontando la sua odissea.

INFORMAZIONI

CONSIGLIO DI MINISTRI

Il Consiglio dei ministri è stato convocato per domani alle ore 3 1/2 pom. a palazzo Braschi.

Oltre alle solite questioni di ordinaria amministrazione, il Consiglio, a quanto ci si assicura, si occuperà dell'azione nostra in Africa, per precisarne gli obbiettivi, e di altre questioni di politica estera di non minore interesse.

Fra queste occuperebbero il primo posto le trattative per la rinnovazione del trattato di commercio con la Tunisia, e le riforme che alla Turchia furono chieste a favore degli armeni, ed attorno alle quali sembrano fiorire ancora sofismi dilatorii.

Il ministro dell'agricoltura è ancora assente, ma fu avvertito d'urgenza ed è probabile che domattina sia a Roma anche lui.

Il Consiglio così sarebbe plenario.

L'ITALIA IN ORIENTE

Le notizie odierne sulle condizioni generali dell'impero ottomano sono meno soddisfacenti di quelle d'ieri. Quel periodo di tranquillità in cui si sperava è lungi dall'essere incominciato; e continuano invece le esplosioni feroci del fanatismo musulmano.

Un tale stato di cose è stato oggi argomento di scambio di telegrammi fra la Consulta e le singole cancellerie europee.

Continuano le trattative perchè le potenze della triplice si uniscano alla Russia, Francia ed Inghilterra, per costituire un vero e proprio concerto europeo di fronte alle ostilità od alle transazioni della Turchia.

Come già abbiamo occasione di dire nessuna disposizione fu presa peranco dal Governo per l'eventuale invio di navi da guerra italiane nelle acque turche; però tutto è pronto.

Sappiamo che nell'ultimo colloquio che ebbe l'ammiraglio Accinni col ministro della marina, questi volle sapere quali navi della squadra potrebbero esser pronte alla partenza, ad ogni evento.

Ogni decisione definitiva dipende crediamo dalle garanzie che potrà dare la Porta, d'essere in grado di tutelare l'ordine, non solo nella capitale, ma anche nelle provincie.

LE PAURE E LE SCUSE
DI RE DON CARLOS

Il nostro corrispondente madrileno ci telegrafa:

Secondo notizie da Lisbona, quel Governo consigliò al re Don Carlos di scrivere a Re Umberto le ragioni politiche che lo indussero ad abbandonare l'idea di recarsi a Roma.

Questa decisione viene attribuita al timore del re di risollevare la questione religiosa, rompendo ogni relazione col Vaticano.

Si assicura che il Governo di Lisbona cedette alle forti influenze del patriarca di Lisbona e del nunzio pontificio Jacobini.

Si crede che quest'ultimo sarà ricompensato dal Papa col berretto cardinalizio.

Questo telegramma non ci apprende gran che di nuovo; ma è giunto in buon punto a confermare la giustezza dei nostri commenti.

Del resto, se il Governo di Lisbona ha accontentato i preti, pare abbia scontentato i liberali. *Jacopo* infatti ci telegrafa da Parigi:

Il Governo di Lisbona trattiene tutti i telegrammi che concernono la visita del re Carlo a Roma.

Il cammino del cielo, come si vede, non è cosparso soltanto di rose. Vi si trovano anche dei cappelli cardinalizi; ma insieme anche parecchie spine.

IL MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

Possiamo dare oggi più precisi particolari sulla deliberazione che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha preso ieri mattina a sezioni riunite, rispetto ai lavori del monumento a Vittorio Emanuele.

Il Consiglio lodò l'esecuzione e la condotta dei lavori già eseguiti per l'importo di L. 10,000,000, lavori che furono espressamente visitati dai relativi ispettori Natalini, Sant'Agnese e on. Luca Beltrami. Autorizzò quindi la maggiore spesa di L. 15,000,000 per il compimento dell'opera e precisato che si debba proseguire a piccoli cottimi come si fece fin qua.

L'on. ministro presenterà al riaprirsi della Camera il progetto di legge per lo stanziamento ripartito in dieci anni, tempo chiesto dai lavori.

FORMAZIONE DEL 5° REGG. DEL GENIO

Sappiamo che il ministero della guerra ha deciso di procedere senz'ulteriore indugio alla formazione del 5° reggimento del genio (minatori), stabilito dal nuovo ordinamento dell'arma.

Questo reggimento avrebbe dovuto costituirsi a Torino, quel municipio essendosi offerto di cedere o ridurre ad uso di caserma l'ex-ospizio di carità; ma sembra che sia sorta qualche difficoltà circa le modalità della cessione.

Si sarebbe perciò stabilito di formare per ora il detto reggimento a Rivoli (presso Torino), dove ha già sede una brigata minatori e dove si possono facilmente ricavare nell'antico castello ampi e comodi locali per il comando, uffici, lo stato maggiore, ecc., salvo a trasferirlo a Torino se, come si spera, saranno appianate le accennate difficoltà.

SIR CLARE FORD

Stamane, col treno da Pisa delle ore 6,35, ha fatto ritorno a Roma sir Clare Ford, ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale.

ADAMOLI ED HEUSCH

Stamane è ritornato a Roma l'on. G. Adamoli, sottosegretario di Stato agli affari esteri.

Iersera è partito per Verona il generale Heusch.

LE UVE ITALIANE IN SVIZZERA

Possiamo completare la notizia che ieri abbiamo data sui costi di uve italiane che la dogana svizzera ha formato al confine di Chiasso.

L'articolo 11 del regolamento interno della Svizzera che porta la data del 29 gennaio 1886 dispone:

Le uve da tavola non possono essere ammesse alla frontiera della Svizzera che se sono sprovviste di foglie e sarmenti, ed imballate in scatole, casse e cesti bene chiusi, ma nondimeno facili a visitare.

Il peso di una scatola, di una cassa e di un cesto pieni non deve sorpassare i 10 chilogrammi.

La Svizzera, dunque, ha esercitato un suo diritto, nel comportarsi come ha fatto. Ma non è fuor di luogo osservare che finora la dogana di Chiasso aveva usato tutte le possibili agevolezze.

Il nuovo trattamento — che non ha motivato del resto alcun reclamo al ministero di agricoltura e commercio — è dunque un piccolo segno di malumore, ed è una specie di avvisaglia per i futuri rapporti commerciali fra i due paesi.

Questa la sola importanza del fatto.

UNA QUESTIONE DI MASSIMA
INTERESSANTE

Il Consiglio superiore dell'istruzione pubblica ha discusso la questione della privata docenza dei professori di Università e ha oggi stabilito la massima che un professore di Università che si sia dimesso ed avesse antecedentemente la privata docenza in altra Università, possa riprendere questa.

RIFORMA UNIVERSITARIA

Qualche giornale ha annunziato che il ministro Baccelli è deciso a ritirare il suo progetto di riforma universitaria e a presentarlo poi nella futura sessione.

Possiamo assicurare che la notizia è assolutamente destituita d'ogni fondamento.

LO STATO DELLE CAMPAGNE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie per la prima decade di ottobre:

La pioggia fu utilissima alle campagne e specialmente ai prati, agli orti ed ai seminati; però nel sud d'Italia non fu sufficiente e se ne desidera ancora.

Si lavora quasi ovunque alacremente intorno alle semine con buoni auspicii.

La vendemmia volge al suo termine, così raccolto in generale soddisfacente nell'alta e media Italia, ed assai scarso invece nelle regioni meridionali del continente. Però nelle località dove furono praticate a tempo opportuno le irrorazioni cupriche, il raccolto è abbondante.

Gli olivi sono molto promettenti.

Le castagne daranno un raccolto abbastanza buono.

Il riso dà un raccolto abbondantissimo.

PROFESSORI UNIVERSITARI

Furono proposti dalle varie Commissioni per la promozione ad ordinari i seguenti professori straordinari: Luigi Marino-Martinez, di filosofia morale nell'Università di Catania; Ernesto Pascal, di calcolo infinitesimale, a Pavia; Domenico Montesano, geometria proiettiva con disegno, a Napoli; Cesare De Lollis, di storia comparata delle lingue classiche e neo-latine, a Genova, l'autore delle lodate pubblicazioni storiche su Cristoforo Colombo.

COSE DI NAPOLI

Napoli, 16, ore 5.30 pom.

IL DELITTO DI VICO EQUENSE

L'autorità giudiziaria di Bourges citò l'ing. dell'ufficio tecnico provinciale Balsamo, quale perito nel prossimo processo contro il marchese Nayves.

Per la rogatoria del giudice istruttore di Bourges il Balsamo fece una perizia sui luoghi del delitto di Vico Equense.

Nuovi allarmi a Costantinopoli

L'*Agenzia Stefani* comunica:

COSTANTINOPOLI, 16. — Il Comitato armeno ha fatto chiudere di nuovo i negozi di proprietà di armeni già riaperti a Galata, Stambul e Pera.

Centocinquanta armeni cercarono nuovamente asilo nella chiesa di Pera e sessanta in quella di Galata.

L'agitazione del Comitato armeno continua. Anche fra la popolazione turca si notano sintomi di agitazione.

Nuovi arresti sono stati operati anche fra i turchi.

La situazione, sebbene sia penosa, non inspira immediata inquietudine.

In seguito a domanda del console francese di Trebisonda, un vapore delle *Messaggeries* è partito per quel porto, onde darvi asilo ai fuggiaschi. Regna a Trebisonda un grande panico, sebbene nuovi disordini non vi si siano verificati.

Il viaggio di circumnavigazione

MELBOURNE, 16. — La regia nave italiana *Cristoforo Colombo*, con a bordo S. A. R. il duca degli Abruzzi, è arrivata oggi e partirà il 21 per Port Hobart.

A bordo tutti bene.

Il primo figliuolo della czarina

(Nostro telegr. part.)

BERLINO, 16, ore 4 pom. — (*Hermann*). La *Frankfurter Zeitung* ha da Pietroburgo il seguente telegramma:

« Secondo il parere dei medici, la famiglia imperiale attende nella settimana, fra il 22 e il 30 ottobre, un lieto avvenimento privato. »

Spagna e Stati Uniti

MADRID, 15. — Il Governo degli Stati Uniti non ha fatto alcuna minaccia alla Spagna riguardo alla questione del riconoscimento del console generale all'Avana, Williams, come agente diplomatico.

La Spagna, dietro domanda amichevole del Governo di Washington, ha riconosciuto quel console come agente diplomatico degli Stati Uniti nell'isola di Cuba.

L'arresto di un preteso anarchico a Trieste

(Nostro telegramma particolare)

TRIESTE, 16, ore 2 pom. — Giuseppe Riccardo Giordi da Lodi qui arrestato giorni sono e gabellato dalla polizia come anarchico non lo è affatto.

Egli vendeva libri di preghiera senza il permesso della polizia; al giorno vestiva molto elegantemente e alla notte poveramente, quasi stracciato.

Dichiarò al giudice di non essersi mai occupato di politica.

Non appartiene infatti ad alcun partito: faceva a Milano il venditore di fiammiferi ove venne per l'appunto arrestato a causa del suo ticchio di andare elegantemente vestito il giorno e miseramente la notte.

Egli riuscì a convincere il giudice che lo condannò a 10 giorni di arresto e a una multa, nonchè alla perdita dei libri sequestrati.

Scontata la pena il Giordi sarà riconsegnato alla polizia.

Borse e Mercati

Roma, 16.

Come si prevedeva, il riporto sulla nostra Rendita a Parigi esordisce assai caro e l'andamento si mantiene molto incerto.

Esordita qua a 94,20 si fece 94,95 per rinsaldarsi a 94,17 1/2 e chiudere a 94,20; contanti 94,20 a 94,22 1/2 — Omnibus sempre 212 — Condotte 189 nominali — Risanamento 36 — Marcia 1200 — Gas con pochi affari a 813 *ex-coupon*.

Cambi: *Francia* 105,42 1/2 — Londra 26,62.

Ore 6 pom. — Parigi sempre attiva qui relativamente fermi da 94,07 1/2 a 94,10 — Omnibus 212,50.

SAGGIO UFFICIALE DEL CAMBIO pel pagamento dei dazi doganali

(Settimanale dal 14 a tutto il 20 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato e di Banca . . L. 105 36

(Giornaliero 17 ottobre '95)

Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati . . . . L. 105 44

Parigi, 16 ottobre.

VALORI	APERTURA	CHIUSURA
Rend. Fr. 3 0/0 amm. ant. F.	— —	100 —
Id. 3 0/0 perp.	100 35	100 42
Id. 4 1/2 0/0	106 60	106 65
Rendita italiana 5 0/0	89 15	89 90
Cambio su Londra	— —	25 25 1/2
Nuovi Consolid. 2 3/4 0/0	— —	107 3/8
Cambi sull'Italia	— —	5 0/0
Rendita Turca (nuova)	24 45	24 35
Banca di Parigi	860 —	855 —
Egiziano 3 0/0	— —	525 —
Rend. Spag. estera, nuova	67 5/16	67 00
Banca di sconto	— —	— —
Banca Ottomana	— —	723 3/4
Credito Fondiario	— —	958 —
Azioni Suez	— —	3188 —
Azioni Panama	— —	— —
Meridionali a termine	— —	650 —
Rendita Portoghese	27 3/16	27 1/4
Rendita Russa 3 0/0	88 75	88 3/4
Banca di Francia	3745 —	3730 —
Cambio su Madrid	16 52	— —

TORRIANI ETTORE, *gerente responsabile*.

SETERIE DI COMO

La ditta *S. di P. Coen e C.*, Tritone 37 al 40, ha aperto uno speciale riparto **Seterie e velluti** con grandi depositi delle primarie fabbriche di *Como*.

Nel riparto **Lamorie** è arrivato il completo assortimento delle ultime novità per la stagione.

AVVISO

L'I. e R. Ambasciata d'**Austria-Ungheria** presso la Real Corte d'Italia porta alla conoscenza di chi può avere interesse, qualmente secondo le disposizioni delle relative leggi in vigore in Austria e in Ungheria, quei **cittadini della Monarchia, dimoranti nel regno d'Italia, i quali sono soggetti alla leva in massa** (Landsturmpflichtigen) e hanno prestato servizio nell'i. e r. esercito, nella marina da guerra, nella milizia (Landwehr), nella riserva di supplemento o nella gendarmeria, nonchè coloro i quali nel caso di una mobilizzazione della leva in massa sono designati a servigi speciali ed a tale scopo muniti del foglio di destinazione (Widmungskarte), sono tenuti a presentarsi personalmente o d'annunziare in iscritto il loro indirizzo, nel periodo dall'1 al 31 ottobre dell'anno corrente.

Rendesi obbligatoria la personale comparsa, solo nel caso in cui nel luogo di dimora della persona tenuta ad annunziarsi (Meldepflichtiger), o in vicinanza, risieda un'I. e R. rappresentanza (Ambasciata, Consolato). All'atto di tale comparsa si dovrà esibire il passaporto di leva in massa (Landsturmpass) ovvero il congedo militare.

L'annunzio in iscritto sarà fatto mediante istanza diretta all'I. e R. Ambasciata presso la Real Corte d'Italia e dovrà contenere: l'intero nome e cognome della persona che si annunzia, l'anno di nascita, il comune di pertinenza e relativo distretto politico (comitato), la sua occupazione e professione, l'attuale propria dimora e indirizzo, le precedenti qualifiche militari, inoltre se la medesima è o non è munita del foglio di destinazione (Widmungskarte), e finalmente se ha dei difetti che potrebbero eventualmente renderla inabile al servizio della leva in massa e quali sono.

Appositi fogli stampati, per gli annunzi suddetti, si possono ottenere gratuitamente da questa I. e R. Ambasciata.

Alle istanze delle persone che si annunziano in iscritto, devesi egualmente allegare il foglio sopra menzionato.

Le persone tenute all'annunzio, le quali non si trovassero in possesso del passaporto di leva in massa (Landsturmpass) ovvero del congedo militare, dovranno legittimare la propria identità coll'esibizione di altri documenti degni di fede, vale a dire, atto di battesimo o di nascita, certificato d'origine, libretto di lavoro, foglio di destinazione (Widmungskarte), certificato di dispensa dalla leva in massa, eventualmente anche il tagliando del foglio d'annunzio della leva in massa (Landsturmmeldeblatt-Coupon).

Dall'obbligo di presentarsi o di annunziarsi sono esonerate solo quelle persone soggette alla leva in massa, riconosciute inabili al servizio delle armi e di cui l'inabilità apparisce confermata nel passaporto di leva in massa (Landsturmpass) o altrimenti.

Le persone soggette alla leva in massa, le quali non si conformeranno a queste disposizioni di legge, si renderanno colpevoli di contravvenzione ed incorreranno in una multa da 2 sino a 100 fiorini.

Roma, li 24 settembre 1895.

ISTITUTO RAVÀ

Anno 46° - VENEZIA - Anno 46°

PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO

Scuola Elementare, Scuola Tecnica, Ginnasio

CORSI PREPARATORII

alla **R. Scuola Superiore di Commercio**
alla **R. Accademia Navale di Livorno**
e alle **Scuole Militari.** 10764V

GOTTA

Signor **CARLO ARNALDI** — Viale Magenta, 70. — **Milano.**

Da otto anni affetto da una terribile artrite, e per giunta ereditaria, avevo provato tutti i rimedi conosciuti, ma sempre inutilmente, tanto che ero obbligato a stare inchiodato nel letto tre o quattro volte l'anno soffrendo dolori terribili. Ho fatto la vostra cura e sono già quindici mesi che non ho più sofferto dolori, ne sono quindi soddisfattissimo e sento il dovere non solo di dichiararvi che la vostra cura è miracolosa, ma ringraziarvi ancora sentitamente per avermi tolto da sofferenze inenarrabili.

Abbiatevi con tanti ringraziamenti vostro

Devotissimo

EMILIO DANESI

Direttore della Banca Popolare di Orbetello.

Occasione favorevole per mobiliar casa

Questa mane (giovedì 17) e dimani (venerdì 18) si vendono tutti i mobili in buono stato in via Quattro Fontane, 27, di una famiglia che parte da Roma. E' una occasione favorevole per chi deve mobiliar casa.

Gustate il **VERO e GENUINO**

CORFINIO

superiore ai liquori stranieri.

Specialità G. BARATTUCCI - Pescara.

Grande appartamento d'affittarsi

sulla Piazza di S. Carlo al Corso Palazzo Vitelli con ingresso anche dalla via degli Otto Cantoni N. 4. Volendovi è scuderia e rimessa. Le chiavi dal portiere.

REGOLAMENTO GENERALE

per **L'ISTRUZIONE ELEMENTARE**

Ditta L. Cecchini - Roma

Prezzo Centesimi Quaranta.

Domandare l'elenco dei moduli occorrenti per l'applicazione del regolamento stesso. c14183

ACQUA DI FONTANELLE

(Presso Fiuggi)

Antiurica, antigottosa, digestiva naturale, riconosciuta dalle più distinte celebrità mediche

Superiore alla Fiuggi

(costa la metà, *cent. 60 il fiasco, senza vetro*)

Deposito principale presso il *Banco Consigliere*, *Via della Vite*, 41, **Roma.**

Si vende anche dalla Società Farmaceutica — Caffarel, via del Corso, 20.

LA PRINCIPESSINA

Grande romanzo inedito di P. SALES

Proprietà letteraria della Tribuna *— Riproduzione vietata*

I lineamenti di Natacha si erano infatti contratti in modo orribile, e malgrado l'orrore che le inspirava il barone d'Agra, ella aveva di lui una tale paura, che lo ascoltava fino alla fine.

Ella tentò d'interromperlo.

— E perchè perdete anche voi il vostro tempo a?...

Ma le battevano i denti e non potè terminare.

Del resto il barone le rispose:

— Non perdo niente affatto il mio tempo, madamigella... Approfitto come approfitterò sempre, senza provocarle e nemmeno cercarle, delle rare occasioni in cui mi sarà dato vedervi per continuare a darvi i miei consigli... E spero avvertirvi a tempo che in questa casa, dove vi figurate di trovarvi sicuro asilo, siete venuta a cercarvi la sciagura...

Il volto di Natacha si illuminò.

Ella disse:

— No... La maggior quiete che io abbia trovato dacchè ho avuto la ineffabile aventura di conoscervi...

Ed il barone:

— Senza dubbio, madamigella, finchè vi troverete soltanto alla presenza della duchessa e del duca de la Mothe Ardent!... Ma la sventura è arrivata sotto le forme di un bell'ufficiale...

— Siete pazzo, signore!...

— Nemmeno per sogno, madamigella... E la mia esperienza mi consente di assicurarvi che non vi fermerete qui un istante, quando la duchessa e sua figlia si avvedranno...

Questa volta Natacha ebbe il coraggio di interrompere il barone quasi ad alta voce:

— Esse non potranno mai accorgersi di nulla, signore...

E con amarezza:

— Se sapeste, del resto, la perfetta indifferenza che inspiro al signor duca De la Mothe Ardent ed a suo figlio!

Il barone si strinse nelle spalle.

— Vedo che mi avete compreso madamigella... e non c'è bisogno che insista... Se rimanete più a lungo in questa casa, siete perduta... ecco, in una parola, tutto ciò che devo dirvi... Vi reputo troppo intelligente per aver fatto il sogno banale di sedurre, di indurre al matrimonio un giovane che le più belle eredi di Francia si disputeranno. Vi garantisco, del resto, che egli non vedrebbe mai in voi che un capriccio di pochi giorni, di poche settimane al più... Riflettete dunque, e riconoscerete ben presto che, rimanendo qui, non potete che perdere o quella quiete che credete d'averci trovata — la quiete dell'anima vostra, la quiete di tutta la vostra vita — ovvero quell'onore che stimate più della vita stessa... Vogliate credermi madamigella, il vostro umilissimo servo, ed il più sincero dei vostri amici.

Ed il barone - con gli sguardi lucenti di cattiveria, con la mascella sporgente come quelle di un mastino - salutò profondamente Natacha, poi tornò nella sala.

La povera fanciulla, barcollando, con le gambe come rotte, tornava, dal canto suo, lentamente nel *foyer* degli artisti.

Oh quale luce tremenda il suo spaventoso nemico aveva gettato nell'animo suo!

Che orribile, che doloroso secreto - da lei nemmeno sospettato - stava appiattato dietro quella tenda che il barone d'Agra aveva d'un tratto così bruscamente rialzata.

Oh quale atroce vita di dolori le era serbata!...

Ella amava il marchese Pietro De la Mothe-Ardent.

Poco fa lo ignorava sinceramente; adesso non poteva più dubitarne.

QUARTA PARTE

I.

Il 17 ottobre 1893

Il 17 ottobre di quest'anno fu una giornata indimenticabile per Parigi, indimenticabile per tutti i francesi, perchè quel giorno e la settimana seguente non vi furono più in Francia divisioni politiche, non vi furono più partiti.

Tutti i dissidi interni si erano chetati, non lasciando posto che ad un sentimento che era il medesimo in tutte le classi della società dalle capanne più modeste fino alle dimore più aristocratiche: il desiderio di ricevere degnamente, nobilmente gli inviati di un gran popolo che, davanti all'Europa fremente, veniva a manifestarci altamente la sua simpatia.

Quali furono i risultati di queste manifestazioni gigantesche?

Un'alleanza fu veramente conclusa e firmata? Ovvero vi fu puramente e semplicemente un semplice accordo, uno scambio d'idee?

E gli interessi della Francia furono perfettamente tutelati nel dedalo delle combinazioni politiche e diplomatiche?

Sono quest'oni codeste che soltanto gli storici dell'avvenire potranno risolvere, quando saranno loro aperti gli archivi secreti dell'epoca nostra.

Ma spetta agli scrittori contemporanei, anche semplici novellieri, di bene imprimere il ricordo dell'entusiasmo che accolse l'ingresso degli ufficiali della marina russa in Parigi la corrente magnetica che si stabilì quasi subitaneamente fra Pietroburgo, Mosca, Cronstadt e tutte le città della Francia: le strette di mano che i due popoli si diedero senza riflettere, senza preoccuparsi di questioni d'interesse, con la semplicità di brave persone che sono liete di sentirsi l'uno vicino all'altro.

Vennero in seguito delle delusioni forse un po' tristi? Ne verranno delle altre?

Quel giorno nessuno ci pensava.

Quel giorno la popolazione parigina si affollava tutta quanta, commossa, lieta, non chiassona, per le strade che dovevano percorrere l'ammiraglio Avellan ed i suoi ufficiali, per recarsi dalla stazione di Lione al Circolo militare.

Poca o punto polizia, almeno apparentemente: nessuna consegna seccante.

Anche, non il menomo tumulto, non il menomo serra serra, e ciascuno aspettava molto pazientemente il momento in cui passerebbe il corteo, per inviargli il saluto più amichevole, per dare agli ufficiali russi nel modo più caloroso i benvenuti.

L'autore di queste linee aveva avuto quel mattino la buona ventura di ricevere ospitalità nella sala dei dispacci del *Petit Parisien*, che è uno dei punti dove, incrociandosi colà i *boulevards* con la via Drouot e la via Richelieu, metteva capo la folla più curiosa e più diversa: operai, impiegati, sarte, borsisti, artisti, persone molto modeste o molto ricche che si avvicinavano, si parlavano [illegible], si chiedevano informazioni.

Non è vero del resto che tutti i parigini formano una sola famiglia?

Ed in ogni famiglia non vi sono parenti poveri e parenti ricchi?

E poi, in un paese dove ciascuno quando capita la sua volta è soldato, dove il discendente dei duchi e pari fa il suo servizio assieme al suo domestico od al suo fittaiuolo e talvolta comandato da loro, in un tale paese l'eguaglianza che par sonnecchiare nelle circostanze comuni, solite della vita, non rinasce naturalmente nelle ore solenni, nei momenti di emozione, come nei momenti del pericolo?

Ed in quella folla regnava sopratutto dell'emozione: e sotto il brio dei discorsi c'erano molte lagrime pronte, con un vago timore di cose guerresche, ed il ricordo nefasto dell'anno terribile che pareva dovesse venir cancellato, o per lo meno dimenticato per alcune ore durante questa giornata.

La gente ripeteva ciò che era avvenuto a Tolone, le feste marittime che avevano avuto uno splendore così speciale; si mostrava dei giornali illustrati, si ammirava il programma delle feste.

Ed una piccola lavandaia col naso volto all'insù, i capelli scarmigliati, gli occhi verdi scintillanti di malizia e di entusiasmo, la cornea un po' umido — un amore di operaia parigina — che si era arrampicata sulle spalle di due tipografi, proprio sotto le finestre del *Petit Parisien*, riassumeva certamente l'impressione generale in queste parole:

— E' vero che nel Mezzogiorno hanno avuto una accoglienza molto *chic*, ma tu vedrai, vecchio mio, quello che prepara loro Parigi.

Quel « vecchio mio » era rivolto ad ambedue i tipografi, ed a chiunque voleva udirlo.

In quel posto un *fiacre* arrivava di corsa dal fondo della via Richelieu.

E ne scese un ufficiale dei cacciatori a piedi, bruno, snello, con gli occhi neri, con i baffi neri sciolti. La folla in quel crocicchio era così compatta, che egli durò molta fatica a fare pochi passi sul marciapiedi in direzione della via Vivienne.

Bisogna dire che non urtava nessuno, ed era molto cortese specialmente passando davanti alle dame; si scusava e spiegava che aveva un posto riservato su un balcone e cercava di arrivarvi. Ebbe allora l'idea di uscire dalla folla e di raggiungere la strada del *boulevard*, dove c'era un vuoto quasi riservato per il passaggio degli ufficiali russi.

Il suo uniforme produsse così buono effetto, lo portava così baldanzosamente del resto, che la piccola lavandaia alzandosi sulle spalle dei due tipografi esclamò:

— Guarda com'è carino quell'ufficiale! guardatelo un po' ragazzi miei.

E subito si intavolò una discussione fra i due operai tipografi, per stabilire se era un ufficiale dei cacciatori, o un ufficiale di fanteria marina.

— Ed io ti dico che è un marinaro... diceva uno dei due.

— Eh, via!... Ed io ti dico che è un Vincennes - ripeteva l'altro.

— E questo che importa? - disse la lavandaia. - E' un ufficiale dell'esercito francese?... Sì... E allora?

E con tutta la forza dei suoi polmoni, del suo piccolo petto sodo, gridò:

— Viva l'esercito!

In quell'istante preciso l'ufficiale, giunto in mezzo la strada, cercava fra i balconi di faccia.

E da uno di quei balconi si vide subito una fanciulla brunetta, grassottella, con la cera adorabilmente svegliata, mandarle un bacio con ambe le mani.

Vicino a lei stava una persona alta, snella, estremamente bionda, con gli occhi azzurro pallidi la quale invece parve penosamente impressionata; poi, come frenandosi, fece due passi indietro, pur rispondendo con un saluto corretto al bel colpo di *képi* che l'ufficiale rivolgeva a tutto il balcone.

E lo spettacolo così semplice di un luogotenente che salutava delle dame e delle fanciulle, occupò la folla per qualche istante.

Avvisi economici

Giovane abile sarta, cameriera desidera collocarsi presso nobile famiglia anche fuori Roma. Dirigersi A. R. fermo posta Albano Laziale. c 14599

Elegante villino con giardino da vendere o da affittare anche a separati appartamenti. Via Palestro 75, 77, 79. Per trattative rivogersi all'ing. Villa Corso Vitt. Em. 269. c 14629

Pianoforte buonissimo ed elegante, autore francese, vendesi prezzo vera occasione presso la Ditta Crespi, Quattro Fontane, 159, Contro Villa Barberini. c 14624

Lezioni di francese a prezzi discretissimi. Corsi serali a Lire 5 mensili. Cours de perfectionnement. Prof. Armand Hupert (di Parigi) prof. in un collegio di Roma. Indirizzarsi via del Tritone, 87. c 14633

Bicicletta per signora vera Coventry ultimo modello. Altra per signore pure inglese, assolutamente garantite, perfettissime, vendonsi unite o separate, eccezionale occasione. Quattro Fontane, 159, contro Villa Barberini. c 14635

Farmacia golfo di Spezia vendesi o affittasi con garanzia scrivere Spezia corso Cavour 28. Enrico Tassi. c 14615

Giovane possedendo nitida calligrafia eseguirebbe copie d'ogni specie di scritti, anche in lingue estere. Scrivere A. G. Via Condotti 30 Roma. c 14598

Vendesi motore Sulzer, 10 cavalli con caldaia, macchinario da molini, tutto nuovo garantito. Condizioni favorevoli. Rivolgersi dal Sig. Eugenio Pautmas. Spezia. 13842 T

Giovane trentacinquenne, attualmente furiere contabile occuperebbesi qual fattore prosciogliendosi subito dal servizio qualora venisse chiamato. Scrivere S. 3910 Haasenstein e Vogler, Napoli. 14306 N

Bicicletta inglese pochissimo adoperata, ultimo modello, cedesi rilevante economia. Per acquisto dirigersi Tenente Commissario Paulisio Vicolo Vaccaro 10 piano 2. c 14541

Precettoria, presso nobile famiglia, cerca subito giovane toscano, ventiquattrenne, distintissimo, già studente filologia, vaste cognizioni letterarie, disposto anche viaggiare. Ottime referenze. Scrivere Sig. Lear. Strada (Arezzo) c 14587

Signora inglese, nata educata Londra, impartisce lezioni della propria lingua con metodo pratico breve. Tiene conversazione di perfezionamento per chi fosse già iniziato nello studio. Miti pretese. Scrivere R. 40, fermo posta. c 14579

Giovane toscano di bella presenza, disposto viaggiare, distinta famiglia, studi classici, lingua francese, italiana e tedesca, cerca posto precettore, segretario, maestro di casa. — Scrivere 4104 Haasenstein e Vogler, Firenze. 14644 F

Signorina toscana, buoni certificati, istruita, versata contabilità, conosce francese, occuperebbesi come banchiera, governante, dama di compagnia. 4109 Haasenstein e Vogler, Firenze. 14645 F

Leçons d'Italien et de musique, aussi par le moyen du français et de l'anglaise. Ecrire: Casella 251 Napoli. 14494 F

Cercasi commesso da grande sartoria di Roma che conosca bene confezioni da uomo. Preferenza a chi parla il francese. Richiedonsi serie referenze scrivere B. F. Browne fermo posta Roma 11 14650 R

Qualunque alloggio mobiliato o vuoto, si può avere senza provvigione, dall'*Agenzia Centrale* autorizzata. Via 67 angolo Mario de' Fiori. Ottimo personale di servizio garantito. Compra vendita stabili, cessione negozi avviati c 14666

Giovane nobile. Vostro avviso non può pubblicarsi.

CORRISPONDENZE PRIVATE

6 giugno. Certezza tuo affetto anziche consolarmi, addolorami persuadendomi che silenzio causato malattia. Che posso fare? Soffro adorandoti! MARTEDI'. c 14640

Ninuccia. Commosso notizie, entusiasmami soavissima missione addolcirti esistenza. Grazie ritratto, capelli, amori affetto immenso, inesauribile. — Essendo incerto itinerario, scrivi stesso indirizzo. NINUCCIO. c 14642

Gelsomino. — Quante volte lessi, baciai! Grazie. Però, trascorro giorni tristissimi, avvilito. Trovo conforto ricordando passato, pensando momento rivederti. Come desideroti! Scrivimi tutto, non essermi avara. Rammentati spesso che io adoroti. Affettuosissimi... XY. c 14641

Luna. Speriamo avvertirsi quanto scrivesti! Insorgendo novità avvisami. Aspetteròtti dove sai giorno ora (15 1[2?) che indicheràmmi finestra. Addio.

Manfredonia. — Finalmente una vostra letterat — Deliziosa creatura foste generosa, ben lo meritavo, giacchè molto vi amo. Piacquemi ritratto, però mandandomene uno migliore lo riceverei a baci. Non dimenticate andando a B, darmi indirizzo, scriverò lungamente. Adorovi appassionatamente divino angelo biondo. c 14661

Fiore appassito 1880 Ricevetti tua, addolorato impossibilità vederti, occupatissimo. Desidero darti urgenti notizie tua tranquillità, affermativamente, scrivo Ritirossi casa, tuo desiderio. Perrennami tua giacente. T'adoro. c 14662

Maria 43. Martedì 15 ottobre, Godo potendo assicurarti che le parole sospette erano invece sincere ed affettuose: riservandomi spiegartelo chiaramente. Dovevo capire trattarsi equivoco e non affliggerti; perdonami ti prego. Impressione fu troppo forte ma spero stare bene presto essendo svanite apprensioni mediante tue salutari consolazioni. Pietro risposemi non avere nulla da perdonare alla Fata essendo questa buona, affettuosa e gentile. Sono impaziente inviarti gli altri documenti che sto preparando. Come sempre sono e sarò teco e tuo. ASCANIO 41. c 14163

Pisa. Dispiacentissimo ed angustiato, m'auguro vederti presto ma pregoti esser cauta. A suo tempo attendo ordini. Penso sempre a te, angelo mio. — Inviotti auguri e saluti affettuosissimi. 2. c 14661

Madonnina. 22 settembre. Corrispondenza giorno 15 non pubblicata. Venerdì 18 spero essere costà per ripartire sera stessa. Desidero ardentemente vederti parlarti lungamente. — Mille ardentissimi tue manine Fata. c 14671

La vostra corrispondenza è stata pubblicata sulla *Tribuna* del 16 corr. In avvenire favorite spedire direttamente a noi. H. e V.

Conterà ? Scrivimi immancabilmente giorno, ora tuo arrivo. Addoloratissimo. Agonia indescrivibile! c 14700

Lago. Ricevute due regolarmente. Non sai comprendere mia situazione potevi dirmi quando verrai. Mia salute non buona e tu non mi scrivi. Spero rivederti presto. c 14655

Corrispondenze private costano 10 cent. la parola. Spedire differenza di L. 1.30. H. e V.

Bambinamia. Sono avvilito per tuo inqualificabile silenzio. Sii felice tu per quanto mi fai soffrire. Ricordati almeno qualche volta di chi adorati. c 14657

22 Agosto. Son sotto soave impressione momenti dolcissimi: ti adoro. Appena puoi, scrivimi. Come dissi andrò L, cerca vederci. c 14659

Cristallo. Spero! Ma non vivo tranquillo. Gran cambiamento per trattare così chi amati soprattutto. c 14638

Indipendenza. Graditissime riescommi tue nuove. Immensamente piacevoli affettuose premure usatemi. Corrispondemi amore incomparabile nutroti. Pensasti scrivermi? c 14672

A. Z. Ricevei tutte tue, tranquillizzati non ti comprometterò. Lettera ferma sarà ritirata. Andrò B 29. Scrivimi potendo verso qual parte devo abitare. Sento amarti sempre più e tu? Tanti saluti. tutto tuo. c 14660

Otto Giugno. Leggesti corrispondenza *Tribuna* 10? Assalgonmi dubbi tu possa dimenticarmi, pensa quindi qual sia mia vita: pensa qual conforto sarebbero due righe per sapere cosa fai, se hai parlato, se nostra felicità potrà esser completa! Invece così nulla, che da te provenga, mi parla di te, solo povero mio cuore tuo, eternamente tuo. Come t'amo, t'adoro! E tu? Quando ritornerai? Saluti ardenti.

CERCANSI

persone attive (qualunque località e paese) che volessero esercitare piccola industria vantaggiosa e facile, impiegando piccolissima somma. Articolo prima necessità. Garanzia. Scrivere affrancando *Laboratorio Industriale, Milano.* 876 M

60 *Studi femm.* sigill. L. 6 ant. M.ma **G. Cialdi**, Firenze.

EREDITA'

Carlo Stefanini, furono Luigi e Teresa Egger, morto a Bakù nel 21 giugno 1892, dispose un legato del 5 0[0 della sua sostanza mobiliare in favore di tutti i parenti. Quelli, fra i parenti, che non l'avessero già fatto, dovranno inoltrare tosto domanda documentata alla R. Procura di Milano, per concorrere alla distribuzione del legato, che si farà in novembre.

MUSICA

a cent. 15 il pezzo. Si spedisce gratis il gran Catalogo illustrato di 5000 pezzi chiedendolo con cart. all'edit. musicale Gelbagli, via Bufalini, 41, Firenze. 14643 F

CACCIATORI !



Domandate franco e gratis alla **Fabbrica d'armi Ferd. Driesen.** *Liegi (Belgio)* il nuovo album illustrato N. con 575 Modelli d'armi, 141 incisioni ed uno studio accurato sulla solidità dei fucili moderni. *Prezzi ristrettissimi e armi ottime.* 11 8743 N

Cinti senza molla

per ernie, (vera specialità) grande comodità per tutti particolarmente per chi viaggia, per vecchi ed ammalati e per tener in letto. Grande assortimento di Cinti con molla. (Spedizione con riservatezza.) Catalogo gratis, suggellato cent. 20. *Stabilimento ortopedico Bardi e Tirone (Casa di fiducia)* via Lagrange, 9, **Torino.** 14418 T

ACIDITÀ (sparisce all'istante) **dolori o bruciori di Stomaco** (si calmano subito) **cattiva digestione** (causa di diarrea o stitichezza) **catarro gastro-intestinale**, si guariscono con l'uso della

China granulare effervescente

(specialità della Farmacia Pacelli, Livorno). L'uso continuo del bicarbonato di sodio **impoverisce il sangue**, generando **anemia e debolezza**, causa spessissimo del **mal nervoso**. Vasetto L. 1,50 e 2. Vendesi dalla R. Farmacia Garneri, A. Manzoni e C. (Milano) Società Farmaceutica Romana, Roberts e Scellingo, Marignoli, Orlando, Roma, Accettulli, Foggia, Sabatini, Bari. 13513 F

UOMINI

Articoli preservativi in gomma e vescica, specialità di Parigi. Catalogo *gratis* in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. Scrivere: **Sigmund Preseh** — **Milano, Casellario 124.**

Tutti Pollicultori

Colla pollicoltura si possono impiegare i propri capitali fino al 110 0[0. Nuovo sistema garantito per la conservazione delle uova anche per un anno. Produzione illimitata di pulcini con macchine perfettissime e garantite. Il nuovissimo catalogo riccamente illustrato, con ampi schiarimenti e istruzioni, si spedisce immediatamente verso rimessa di lire una dal Premiato stabilimento di Pollicoltura L. Pochini, Firenze. **Listino gratis.** 14681 F

NUOVO STABILIMENTO DI

AUTOTYPIE

(Fotozincotipia)

Via S. Giacomo, N. 18, Roma

Lo stabilimento si raccomanda per commissioni in fotozincotipia (sistema americano) di tutti i generi, in brevissimo tempo a prezzi mitissimi. Se ne danno prove. c 14673

ISTITUTO PER LA CURA RADICALE DELLE

ERNIE

Fondato nell'anno 1889 — Autorizzato con decreto prefettizio

MILANO

Via A. Lamarmora, 10

D.r C.e **A. Monteguacco** Chirurgo Ospedale Maggiore

D.r Cav. **A. Arcari** (Via S. Antonio, 11)

Guarigione in 10 giorni - (Oltre 500 guarigioni). — Visite nell'Istituto dalle 3 alle 5 pom. In casa del D.r **Monteguacco**, (Via F. Sforza, 1 P.a Vittoria) alle 12 meridiane. 7090

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

Ringiovanisce e prolunga la vita, dà forza e salute.

Stabilimento Chimico **MALESCI, Firenze.** - Invio gratis dell'opuscolo illustrativo. - Successo mondiale. 10125 F



SOLO L'ACQUA

CHININA-MIGONE

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa I CAPELLI E LA BARBA

mantenendo la testa fresca e pulita

GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE E C.I

MILANO - Via Torino, 12 - MILANO

Si vende in fiale a **L. 1.50** e **L. 2** ed in bottiglie grandi a **L. 8.50**

Trovasi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito in **ROMA**: F.lli Finocchi, specialità — Carlo Dalo, via delle Muratte — R. Caporoccia, droghiere, piazza in Lucina e via Veneto, 30-32 — E. Parenti, piazza Spagna — A. Manzoni e C. — Emporio di Profumerie, piazza in Lucina, 5 — F. Cacciami, via Cavour, 11 — Cooperativa Romana degli Impiegati, via Flavia — F.lli Tomeucci, droghieri, via Flavia — Gamboldi, Toscabetta e C., via Porta S. Lorenzo, 46 — Netegen Giovanni, droghiere, via Due Macelli — Lingueri Ireneo, Corso Vittorio Emanuele, 120 — A. Taboga, via Tritone, 44 — Fratelli Finocchi — Profumeria Luciani, Corso, 390.



PRIMA DELLA CURA — DOPO LA CURA

Deposito generale da **A. MIGONE E C.**, Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**

Si spedisce il campione N. 3 dietro domanda con cartolina risposta pagata.

AHRENS & C.

PALERMO

Stabilim. Vinicolo a S. Lorenzo

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari del celebre **VINO CORVO di Casteldaccia** della casa **A. & G. Alliata & Bazzan di Salaparuta.**

AHRENS & C. - PALERMO

Concessionari dei rinomati prodotti: **Champagne, Cognac, Vino Etna** della fattoria **"CASTELLO SOLICCHIATA"**, proprietà del **Barone Antonino Spitaleri.**

Produzione su vasta scala di quattro marche fine di **VINO MARSALA** Italia (I), Italia superiore (I. S.), Londra particolare (L. P), Monopole (M), premiate colle più alte ricompense a tutte le esposizioni ove furono presentate per cui la ditta produttrice oramai si astiene dal partecipare ad altre esposizioni.

Rappresentanti a ROMA dal Sig. CARLO SOLUSTRI Via Palermo, 3.

Nel vostro **NEGOZIO** manca il

CASSIERE AUTOMATICO

Le seguenti ditte hanno adottato questo sistema, che è realmente **INDISPENSABILE** per tutti.

- **Gio. Batta Sacco** — Salsamentario, Via Roma, N. 83 — Genova.
- **F. Salis Bosch e Co.** — 4 Canti S. Francesco — Genova.
- **Fratelli Bocconi** — Genova - ROMA - Milano - Palermo.
- **Michele Talmone** — Cioccolatto, via Lagrange — Torino.
- **F. Stratta** — Pasticciere, Piazza San Carlo — Torino.
- **Paolo Crotti** — Droghiere, Via Cavour N. 1 — Torino.
- **Paolo Zapegni** — Droghiere, Via Marrini — Milano.
- **Farmacia Normale** — Piazza Giulio — Torino.
- **W. Codrington e Co.** — Coloniali, Strada di Chiaia, N. 94 — Napoli.
- **Farmacia del Leone** — Via Roma — Napoli.
- **Farmacia Internazionale** — Via Calabritto — Napoli.
- **Fratelli Bocconi** — Piazza del Duomo — Milano.
- **Bar Puerto Rico** — Corso Vittorio Emanuele — Milano.
- **Elena Pietro** — Fabbrica Biancheria, G. G. Mora N. 5 — Milano.

Rivolgersi alla

The National Cash Register C.° of Dayton

MILANO - *Via Dante, 9* - **MILANO**

TORCHI *per paste*, per olive, per vino. Pompe da travasare liquidi. *Prezzi ribassati*. Per disegni e prezzi scrivere: *Armaturen-Maschinen-Fabrik, Genova.* 14367 T

IL CONVITTO SILVIO PELLICO

è l'unico istituto laico indipendente. Gli alunni frequentano le Scuole governative. - Retta annua L. 400 - 450. Programmi a richiesta. Via Buonarroti, 40 - Roma. c 146[?]

Vestirsi con moderna Eleganza

e spendere giudiziosamente bene il denaro, ecco il costante pensiero delle persone intelligenti ed economiche! ....

A questo scopo si è dedicata con tutto impegno la Ditta **Fratelli LUCCARDA** di Genova, e mercè i suoi colossali e fortunati contratti con le più importanti fabbriche inglesi, germaniche, francesi e nazionali trovasi in grado di spedire franco di porto a domicilio in Italia, Svizzera e Francia contro rimessa di L. **10.** un taglio vestito di stoffa di metri 3 abbondanti, con unito in più altro taglio calzoni di metri 1,20, misure bastanti per qualsiasi uomo, tenendo calcolo che detta stoffa varia di altezza da metri 1,35 a 1,60.

Pregasi nel passare gli ordini di scrivere chiaramente il colore che si desidera come: Nero, Marron, Avana, noisette, tortora, grigio, acciaio, cenere, verdon, bleu, electrique, bleu marin, e se deve servire d'estate, d'autunno o d'inverno. Indirizzare cartoline vaglia, lettere e telegrammi **Fratelli LUCCARDA** — **Genova** — Via Giulia, 57. 12953 T

MORTE!!!

alle tinture dannose alla salute, preparate ai sali di **Mercurio, Nitrato d'argento** e **Piombo**; ricorrete senza indugio alla **Mistura del chimico UNIA di Parigi** garantita vera **Vegetale** una sola applicazione al mese basta per mantenere un colore **costante** e **Naturale.** Morbidezza senza pari; risultato istantaneo; non macchia la pelle. **Esito garantito.** L. 6; contro rimborso **L. 6.90.**

LATTE di CAMELINE meraviglioso contro le **Rughe** L. 2; contro rimborso **L. 2.60.**

CREMA di LISY, maestosa per imbianchire la pelle, sopprime l'uso della Cipria. **L. 2.50**; contro rimborso **L. 3.30.**

ACQUA DORATA, rinomata per imbiondire i capelli, rosso veronese, **L. 5**; contro rimborso **L. 5.80.**

UNIA, Chimico inventore, Boulevard Magenta, 190, Parigi. Unico deposito per l'Italia: Ditta UNIA, Profumiere, via del Sole, *Savigliano* (Piemonte). 14056 N

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO antisifilitico per malattie segrete e la *sifilide più ostinata* agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. **5.**

INIEZIONE ANTIGONORRICA Lire **5 PILLOLE** L. **3.** per guarire le più ostinate, gonoette e perdite bianche.

UNGUENTO SOLVENTE per grandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. **3.**

SOLUZIONE per guarire piaghe d'ogni specie di malattie secrete recenti ed invecchiate da anni . . . . L. **3.**

Rimedi approvati dal Consiglio superiore di Sanità del Ministero in Roma

PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. Tenca**, Milano, Via Pastarella, 2, visita e consulto per lettera L. **3.** *A scanso di falsificazioni* esigere sui rimedi ed istruzioni la firma a mano del dott. **Tenca.** Depositi generali per farmacisti in Milano, presso lo stesso dott. **Tenca** e la Ditta *Carlo Erba* e succursale farmacia *C. Erba* sotto i portici Galleria V. E. che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più franchi a domicilio. c 14[?]

Città della Spezia

Fino a tutto il 30 ottobre corr. è aperto pubblico concorso per titoli al posto di Direttore del dazio-consumo di questo comune. Stipendio L. 4000. I diritti e gli obblighi relativi a tale posto sono fissati da speciale regolamento che verrà rimesso dall'ufficio di Segreteria comunale a semplice richiesta. 14668 T

FARMACIA

ricca e grandiosa con deposito medicinali per la vendita all'ingrosso, in uno ai suoi prodotti speciali, pubblicazioni scientifiche, ecc., venderebbesi subito. Buoni guadagni. Capitale approssimativo **L. 15,000** per la cui somma vendersebbesi solo per contanti. Schiarimenti G. Pietroni, via Gioberti, n. 23, Roma.

FONOGRAFI-KINETOSCOPE

Fonografi Classe M a elettricità; a mano, a motore d'orologeria Lire 325 a L. 1000 completi franchi tutta Italia. **Cilindri** bianchi e carichi superiori ad ogni altro in commercio. **Kinetoscope** Edison, quadri, ecc. Anglo-Italian Commerce C. Genova, v. Roma 94.



ROMA

Villa Vittoria

Ponte Milvio (Ponte Molle)

Cav. I. MAZZONI e C.

Stazione sperimentale d'allevamento Pulleria da riproduzione e da consumo. - Ora per incubazione. - Fagiani, pernici, uccelli esotici, scimmie, ecc. - Selvaggina, cani, conigli, ecc.

Cataloghi e listini gratis.

Lo Stabilimento è aperto tutti i giorni.

ERNIE

curate e guarite radicalmente coll'uso della **Cintura elettro galvanica.** Esito garantito. Cura per corrispondenza. — **Jh. MAZERON.** Chir. M. Via Po, 27, p. p. **Torino.** 1771 T

Stabilimento tipografico del giornale LA TRIBUNA

Stampato con inchiostro della Casa Berger e Wirth di Firenze

Antologia Italiana

del prof. Carcaciolo. **Settima edizione**, *interamente migliorata*: Lire **tre.** Chiedere **copia-saggio** con *cartolina doppia* all'autore: *Napoli — Salita Tarsia.* 14649 N

PER SOLE L. 9.60

franco di porto

La sottoscritta casa sempre allo scopo di reclame spedisce la seguente merce per sole L. **nove e cent. 50:**

1. Taglio abito uomo di m. 3.20 stoffa lana pesante per inverno alt. 1.40 colore a richiesta.
2. Una camicia di pura lana a doppio petto.
3. Un paio mutande.
4. Tre paia calze.
5. Un corpetto a maglia.
6. Sei fazzoletti orlati.

Inviare le richieste col relativo importo ovvero L. 2 per la spedizione contro assegno alla Prima Casa Internazionale di liquidazione c 7416

Cav. GRIFFO, Milano

Per sole L. 10

la Fotografia ditta cav. Del Tufo - Roma, via Bonella, 9 - esegue una fotografia a grandezza naturale e 6 copie formato visita in regalo.

Dalla provincia inviare una copia di qualsiasi fotografia unita a vaglia di lire 11,50 per ricevere il tutto franco in elegante astuccio.

La Ditta N. Palumbo

di C.ro, produttore e negoziante di vini da pasto di Trani (Puglie) fornitore d'istituti, pensioni, ecc. allo scopo di agevolare i grossisti, quanto il piccolo negoziante e le famiglie ha stabilito un deposito dei suoi prodotti fuori dazio. Gli ordinativi per grosse e piccole partite, riceversi all'Ufficio in *Via Viminale, N. 9-A*; ove accettansi commissioni per olii finissimi di ottime qualità a prezzi mitissimi. *N. B.* Non confondersi con altro negozio omonimo.

Incredibile... ma vero!!

Per sole L. 10,25 inviate in vaglia ad **A. Finzi**, Milano, Via Bassano Porrone, 7, ovvero contro assegno, si spedisce franco di porto metri 5 drap. inglese pura lana, colori noisette, grigio perla, bleu maren, nero, canella, verdone e sei fazzoletti di tela battista con bordi novità. 14144 M.

MALATTIE SEGRETE

CAPSULE SANTAL SALOLÈ EMERY



Il più potente antiblenorragico finora conosciuto, guarigione sicura in pochi giorni. Guardarsi bene dalle molte artificiose imitazioni.

Deposito Generale

S. NEGRI e C. — VENEZIA.

Vendita in tutte le Farmacie.

Scuola di commercio Cristoforo Colombo

UNICA NEL SUO GENERE IN EUROPA

Questa scuola internazionale compie il corso in 4 anni ed in 4 Stati, cioè il 1° in **Italia**, il 2° in **Francia**, il 3° in **Germania**, il 4° in **Inghilterra.** E' la sola scuola che possa dare un'istruzione commerciale completa e sopratutto assicuri ai giovani la conoscenza delle principali lingue europee. Unità di programma e di Direzione in tutti i 4 Stati. Garanzia completa per le famiglie. — Risultati splendidi sia in Italia che all'estero.

Chiedere programmi nelle 4 lingue alla **Direzione generale** che ha sede in **Torino, via Saluzzo, 20.** 12997 T

HAIR'S RESTORER

RISTORATORE DEI CAPELLI NAZIONALE (f. 1)

preparazione del Chimico Farmacista A. GRASSI, Brescia

ETICHETTA E MARCA DI FABBRICA DEPOSITATA

MARCA DI FABBRICA A. GRASSI BRESCIA

Ridona mirabilmente ai capelli bianchi il loro primitivo colore nero, castagno, biondo, impedisce la caduta, promuove la crescita e dà loro la forza e bellezza della gioventù.

Toglie la forfora e tutte le impurità che possono essere sulla testa, ed è da tutti preferito per la sua efficacia garantita da moltissimi certificati e pei vantaggi di sua facile applicazione. - Bottiglia L. **3**, più cent. 60 se per posta. - 4 bottiglie L. **11** franche di porto.

Diffidare dalle falsificazioni, esigere la presente marca depositata.

COSMETICO CHIMICO SOVRANO. (f. 2) Ridona alla barba ed ai mustacchi bianchi il primitivo colore biondo, castagno o nero perfetto. Non macchia la pelle, ha profumo aggradevole, è innocuo alla salute. Dura circa 6 mesi. - Costa L. **3**, più cent. 60 se per posta.

VERA ACQUA CELESTE AFRICANA. (f. 3) Per tingere istantaneamente la barba ed i capelli. - L. **4**, più cent. 60 se per posta.

Dirigersi dal preparatore A. GRASSI chim. farm., BRESCIA.

Deposito e vendita in ROMA presso **A. TABOGA**, via Nuovo Tritone, 44 a 46; Manzoni e C.; Becco Chicco; E. Mantegazza; Farmacia Frezzolini; Pietroni e Luciani; Fini e Bianchelli; T. Berini e figli; Farmacia dott. Cavadoni, e da tutti i farmacisti parrucchieri e profumieri. 8729 M

IL VOTO

unanime dei medici e degli ammalati proclama la **Lichenina Lombardi** unico rimedio contro la tosse stizzosa ed ostinata, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite, e qualsiasi malattia dei bronchi, dei polmoni e della gola.

Il credito e la fiducia di questa importante specialità contro la tosse spingono molti immorali farmacisti e droghieri a falsificare o stupidamente imitare la Lichenina Lombardi.

La tosse finisce sempre con l'uso della Lichenina Lombardi vera, anche se sia **tosse ostinata** e ribelle ad altri rimedi (Cardarelli); con i prodotti falsi o imitati si perde il denaro e si danneggia la salute. Usate quindi la sola Lichenina Lombardi vera contro la tosse, catarro, bronchite, influenza, broncoalveolite ed altre malattie dei bronchi e dei polmoni. L'effetto è sicuro ed immediato.

La Lichenina Lombardi si prepara anche al catrame ed alla codeina. Costa L. **2** in tutte le farmacie.

Per posta, tre flacons L. **6** anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno.

Succursale in Napoli: Quercia, 16 (vicino al Gesù).

Certifico io qui sottoscritto che ho da molti anni adoperato nella pratica la Lichenina del Dottore e chimico Gaetano Lombardi e che la ho trovata molto utile nella tosse stizzosa sia per catarro bronchiale che per altre affezioni bronco-polmonari.

Prof. Semmola

Da parecchi anni soglio prescrivere la Lichenina del Lombardi come mezzo curativo sintomatico contro la tosse ostinata, e posso attestare che questo rimedio si è riputato efficacissimo in casi che si erano mostrati ribelli ad altri rimedii.

Napoli 16 luglio 82

A. Cardarelli